

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Unione Province d'Italia				
1	La Provincia - Ed. Sondrio	22/06/2012	PROVINCIA, TRATTATIVA CON IL GOVERNO	3
15	La Provincia - Ed. Sondrio	22/06/2012	PROVINCIA, TRATTATIVA PER SALVARLA	4
	"24emilia.com (web)	21/06/2012	UPI IN PARLAMENTO: PROPOSTE DI DEFISCALIZZAZIONE	6
	BrindisiReport.it (web)	21/06/2012	NUOVE PROVINCE: BRINDISI E TARANTO UNITE	7
	Corriere di Novara (web)	21/06/2012	NOVITA' SULLA RIFORMA DELLE PROVINCE: IL COMMENTO DI SOZZANI	8
	dimmidipiu.it (web)	21/06/2012	PROVINCE (QUASI) SALVE, IANNARILLI: «FINALMENTE UN SEGNALE DI BUON SENSO DAL GOVERNO»	9
	Frosinone24.com (web)	21/06/2012	IANNARILLI SU PROVINCE: "FINALMENTE UN SEGNALE DI BUON SENSO DA GOVERNO"	11
18	I Fatti del Nuovo Molise	21/06/2012	TAGLI PROVINCE, L'UPI INQUAIA ISERNIA	12
	Ilgiorno.it (web)	21/06/2012	PROVINCE, IL GOVERNO FA SUL SERIO: "TAGLIO DOPO LE VACANZE ESTIVE"	13
	Il sussidiario.net (web)	21/06/2012	PROVINCE: ZACCARIOTTO (VENEZIA), ACCOLTA LA RICHIESTA UPI DI RIDURRE IL NUMERO	15
	Lanazione.it (web)	21/06/2012	PROVINCE, IL GOVERNO FA SUL SERIO: "TAGLIO DOPO LE VACANZE ESTIVE"	16
	Livesicilia.it (web)	21/06/2012	COSA C'E' IN SICILIA TACCUINO DEL 21 GIUGNO	18
	Mantova.com (web)	21/06/2012	21.06.2012 11:30 - SISMA, PASTACCI A ROMA IN COMMISSIONE AMBIENTE	20
	Qn.Quotidiano.net	21/06/2012	PROVINCE, IL GOVERNO FA SUL SERIO: "TAGLIO DOPO LE VACANZE ESTIVE"	21
	Reggio24ore.com (web)	21/06/2012	UPI IN PARLAMENTO: PROPOSTE DI DEFISCALIZZAZIONE	23
	SassariNotizie.com (web)	21/06/2012	PROVINCE: ZACCARIOTTO (VENEZIA), ACCOLTA LA RICHIESTA UPI DI RIDURRE IL NUMERO	24
Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano				
9	Il Sole 24 Ore	22/06/2012	SUL MERCATO IMMOBILI FINO A 319 MILIARDI (E.Bruno)	25
38	Italia Oggi	22/06/2012	IL DL SVILUPPO SVILUPPA PIU' BUROCRAZIA (L.Oliveri)	27
20	L'Espresso	28/06/2012	RISERVATO - PARLAMENTO IN CIFRE	28
Rubrica Pubblica amministrazione				
11	Il Sole 24 Ore	22/06/2012	I SINDACATI A MONTI: URGENTE UN CONFRONTO (M.Rogari)	29
14	Il Sole 24 Ore	22/06/2012	L'INSOSTENIBILE PESANTEZZA DELLA PA (F.Debenedetti)	30
17	Il Sole 24 Ore	22/06/2012	DEBITO RISTRUTTURATO CON REGISTRO A 168 EURO (A.Tomassini)	31
24	Il Sole 24 Ore	22/06/2012	CONSIP PRONTA A CERTIFICARE I CREDITI PA (G.Vegezzi)	32
37	Il Sole 24 Ore	22/06/2012	AL VIA LA CORSA PER I CREDITI PA (A.Galimberti)	33
6	La Stampa	22/06/2012	DIPENDENTI PUBBLICI VERSO LA MOBILITAZIONE	34
6	La Stampa	22/06/2012	RIFORMA DEL LAVORO MERCOLEDI' IL VIA LIBERA (C.Bertini)	35
7	La Stampa	22/06/2012	LA GIUNGLA DEGLI ESODATI (P.Baroni)	36
6	Il Messaggero	22/06/2012	SPENDING REVIEW, BUONI PASTO RIDOTTI A 5-7 EURO PER TUTTI GLI STATALI (D.Pirone)	38
Rubrica Politica nazionale: primo piano				
13	Il Sole 24 Ore	22/06/2012	LE NEVROSI DI UN SISTEMA ALLA PARALISI SI ROVESCIANO SULLE ISTITUZIONI (S.Folli)	39
15	Corriere della Sera	22/06/2012	Int. a F.Rutelli: "DENUNCI I DELITTI CHE CONOSCE, A PARTIRE DAI SUOI" (A.Garibaldi)	40
8	La Stampa	22/06/2012	PRIMO SI' AL TAGLIO DEI PARLAMENTARI (U.Magri)	41
17	L'Espresso	28/06/2012	TECNICI E POLITICI ALLEANZA POSSIBILE (M.Cacciari)	42

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Politica nazionale: primo piano				
37	L'Espresso	28/06/2012	<i>SOLO UNA DOMANDA: DOPO MONTI CHI? (B.Manfellotto)</i>	43
59	L'Espresso	28/06/2012	<i>L'ILLUSIONE DELLA SOCIETA' CIVILE (S.Ventura)</i>	44
Rubrica Economia nazionale: primo piano				
1	Il Sole 24 Ore	22/06/2012	<i>ECONOMIA E POLITICA UE: NUOVI ASSETTI INEVITABILI (S.Fabbrini)</i>	45
6	Il Sole 24 Ore	22/06/2012	<i>DA HOLLANDE SOSTEGNO ALLE PROPOSTE ITALIANE (M.Moussanet)</i>	46
1	Corriere della Sera	22/06/2012	<i>PDL IN FIBRILLAZIONE: ASSEDIO AL PREMIER (F.Verderami)</i>	47
5	Corriere della Sera	22/06/2012	<i>Int. a G.Westerwelle: "L'ITALIA RESTA COMPETITIVA E L'EURO NON E' REVERSIBILE" (P.Lepri)</i>	49

Provincia, trattativa con il governo

Parte il confronto per superare la cancellazione - Sertori coordinatore dei lavori al tavolo Upi

Viene da Roma, dal confronto aperto tra l'Upi (Unione delle Province italiane) e il governo la speranza per palazzo Muzio da concretizzare, poi, eventualmente a Milano, in sede regionale, luogo preposto alla riorganizzazione istituzionale territoriale. Dal tavolo per

l'autoriforma delle Province potrebbe arrivare infatti il superamento dell'articolo 23 del decreto "Salva Italia", quello che prevede la trasformazione delle Province in enti di secondo livello, svuotati delle funzioni che finirebbero in capo a Regioni e Comuni.

L'Upi ha nuovamente ricordato al governo i nodi chiave della proposta che, secondo i calcoli fatti, porterebbe ad un risparmio di 5 miliardi di euro contro gli ipotetici 65 milioni ipotizzati a Roma.

Se la linea dell'Upi dovesse passare, per quanto riguarda pa-

lazzo Muzio sarebbe "solamente" necessario lavorare sulla Regione per il riordino territoriale conseguente. Perché a quel punto sarebbe proprio Milano a decidere quali e quante Province mantenere e come accorpate gli enti.

BORTOLOTTI A PAGINA 15

www.ecostampa.it



Provincia, trattativa per salvarla

Aperto a Roma il confronto tra Upi e il governo per superare l'articolo 23 del decreto "Salva Italia" E intanto la Sev ribadisce: «Istituzione importante per la vita quotidiana dei cittadini e del territorio»

MONICA BORTOLOTTI

Viene da Roma, dal confronto aperto tra Upi (Unione delle Province italiane) e il governo la speranza per palazzo Muzio da concretizzare, poi, eventualmente a Milano, in sede regionale, luogo preposto alla riorganizzazione istituzionale territoriale. Dal tavolo per l'autoriforma delle Province potrebbe arrivare infatti il superamento dell'articolo 23 del decreto "Salva Italia", quello che prevede la trasformazione delle Province in enti di secondo livello, svuotati delle funzioni che finirebbero in capo a Regioni e Comuni.

Il confronto

L'Upi ha nuovamente ricordato al governo - all'incontro il ministro dell'Interno, **Annamaria Cancellieri**, il ministro della Pubblica amministrazione e semplificazione, **Filippo Patroni Griffi** e il ministro per i rapporti con il Parlamento, **Piero Giarda** - i nodi chiave della proposta che, secondo i calcoli fatti, porterebbe ad un risparmio di 5 miliardi di euro contro gli ipotetici 65 milioni ipotizzati a Roma, attraverso l'accorpamento delle Province, la razionalizzazione conseguente degli uffici periferici dello Stato, il taglio di tutti gli enti intermedi e la chiara attribuzione delle sole funzioni di area vasta alle Province. Se la linea dell'Upi dovesse passare, per quanto riguarda palazzo Muzio sarebbe "solamente" necessario lavorare sulla Regione per il riordino territoriale conseguente. Perché a quel punto sarebbe proprio Milano a decidere quali e quante Province mantenere e come accorpate gli enti. Quello che ha già fatto il Piemonte che ha stabilito il taglio di quattro delle otto attuali Province su preciso input degli stessi territori.

Il prossimo appuntamento operativo è per la settimana prossima, martedì e mercoledì, quando nella capitale si riunirà il nazionale per affrontare la delicata tematica. E ci sarà anche il presidente di Palazzo Muzio **Massimo Sertori**, membro dell'esecutivo dell'Upi.

Identità territoriale

Intanto, mentre a Roma si aprono spiragli importanti per il mantenimento dell'istituzione provinciale, a prendere la parola per la difesa dell'ente di palazzo Muzio è la Sev, la Società economica valtellinese presieduta da **Benedetto Abbiati**, che insieme al consorzio "Vivi le valli" in questi anni si è fatta soggetto propulsore dello Statuto comunitario per la Valtellina di **Alberto Quadrio Curzio**.

«Non sappiamo se la scelta generale di abolire l'istituzione Provincia consegua effettivamente gli obiettivi di risparmio economico che si prefigge, ma sicuramente nel caso della Provincia di Sondrio andrebbe contro una unitaria identità territoriale consolidata da 500 anni». Sev e il suo presidente sono più che mai convinti che in una realtà montana come quella valtellinese, con la sua storia, l'istituzione non è «un inutile orpello, ma uno strumento importante per la vita quotidiana dei cittadini e delle istituzioni che li rappresentano».

«Con altrettanta certezza - dicono - siamo convinti che il mantenimento della Provincia dovrebbe essere non un punto di arrivo, ma un punto di partenza per esprimere la capacità di organizzarsi in modo più avanzato, integrato ed efficiente, sia a livello di infrastrutture che di attività produttive e culturali, ma anche istituzionale con la razionalizzazione di Comunità montane e Comuni». ■





L'adunanza di palazzo Muzio per la salvaguardia della Provincia

Enti dimezzati e più competenze

La ricetta **Upi**

Città metropolitane che prendono il posto delle attuali province e capoluoghi, accorpamento delle province che devono avere una dimensione adeguata dal punto di vista demografico, territoriale ed economico, accorpamento degli uffici territoriali del governo ed eliminazione di tutti gli enti o agenzie visto che a svolgere le funzioni amministrative ci sono Comuni,

Province e Regione. Sono questi i punti salienti della proposta avanzata **dall'Upi** al governo e sul quale si è aperto il confronto.

L'attuazione

Una proposta provvista di modi e tempi di attuazione.

A partire dalla delega al Governo da emanare, entro quattro mesi dall'approvazione della legge, di uno o più decreti legislativi per

l'istituzione delle città metropolitane e per il riordino delle province, previo parere delle commissioni parlamentari competenti. E poi ancora un altro mese dall'approvazione della legge per la definizione degli indici demografici, geografici ed economici per la delimitazione delle aree metropolitane e delle circoscrizioni provinciali in ogni regione e, infine, altri due mesi dalla definizione dell'accordo in Conferenza unificata, per l'aggregazione dei Comuni del territorio nelle nuove circoscrizioni provinciali o metropolitane che siano.

L'analisi

Una proposta che il vicepresidente **dell'Upi Antonio Saitta**, presidente della Provincia di Torino, era venuto ad illustrare a

Sondrio su iniziativa del Pd. Saitta si è detto convinto sì che le Province debbano rimanere enti elettivi - «perché il loro svuotamento così come previsto dal governo causa solo danni» -, ma anche che una razionalizzazione della pubblica amministrazione sia indispensabile.

Una razionalizzazione che parte dalla necessità per gli enti di avere un'area vasta da gestire, «nel rispetto delle specificità e della storia» in riferimento in particolare a tutte le nuove province sorte negli ultimi anni, ma che passa, al tempo stesso, dal rafforzamento delle competenze. «Adesso - le parole di Saitta - ci sono troppe competenze diffuse che creano difficoltà ai cittadini e alle imprese. Accorpandole nelle Province diamo più autorevolezza agli enti». ■ **M. Bor.**



24EMILIA.COM : DIRETTORE NICOLA FANGAREGGI



www.ecostampa.it

Bologna Modena Parma Reggio Italia / Mondo Politica Economia Finanza Lavoro Spettacoli Green Economy

Giovedì 21.06.2012 ore 19.12

Cerca:

Vai

Scrivi a 24Emilia

Stampa il giornale

24Emilia Web TV

RSS

Sei qui: Home | Italia / Mondo | Upi in Parlamento: proposte di defiscalizzazione

Tweet 0 Commenti



Upi in Parlamento: proposte di defiscalizzazione

Forme di rimodulazione della fiscalità, anche per quanto riguarda gli investimenti; niente accatastamento per le strutture agricole di servizio crollate; estensione del patto di stabilità alle Province; blocco del turn over per gli enti locali del territorio coinvolto per poter far fronte all'incremento del carico di lavoro amministrativo e tecnico.



Sono alcune proposte di modifica al decreto legge sull'emergenza-terremoto che il presidente della Provincia di Modena Emilio Sabattini ha illustrato, a nome dell'Unione Province Italiane, alla Commissione Ambiente della Camera dei Deputati nell'audizione che si è svolta giovedì 21 giugno in vista della conversione in legge.

"Siamo consapevoli della scarsità di risorse economiche - ha spiegato Sabattini - tuttavia il sisma ha colpito uno dei territori più industrializzati d'Europa, e in una fase di decrescita economica ci sono seri rischi di deindustrializzazione. Proprio per questo proponiamo alcune misure sul versante fiscale e del costo del lavoro che consentano alle imprese di rimanere sul territorio, generando occupazione e benessere e contribuendo in maniera significativa al PIL del Paese".

Tra le misure proposte dall'Upi, la rimodulazione al ribasso delle aliquote Irpef, la soppressione totale o parziale dell'Irap, la non applicabilità degli studi di settore, l'abbattimento delle aliquote Iva. Si propone inoltre di estendere i benefici della defiscalizzazione in materia di infrastrutture alle opere già aggiudicate, prevedendo la detrazione Iva in fase di costruzione per le grandi opere a partire da quelle finanziate con il project financing. Tra le proposte di emendamento, anche il superamento dell'accatastamento per quanto riguarda le strutture agricole di ricovero mezzi, nella stragrande maggioranza dei casi crollate.

Quanto al Patto di stabilità, la proposta dell'Upi è comprendere anche le Province interessate e di ampliare l'importo portandolo a 80 milioni (oggi è a 40 milioni per l'Emilia Romagna) estendendo il periodo di riferimento almeno al 2013 e 2014, in quanto gli effetti di cassa si avranno soprattutto nei prossimi anni. In alternativa, si propone l'esclusione dal patto di tutti gli investimenti effettuati con risorse proprie delle Province per ripristinare i danni sulle scuole e le infrastrutture colpite dal sisma.

Il futuro dell' Area Nord
NORD
 Quattro incontri per presentare i progetti operativi.
 17 aprile, 14 maggio, 6 giugno, 19 giugno 2012

iren
 rinnovabili

FIOCOROSA
 Spadella e gusta

AGAVE
 vivere e abitare
 Una magia atmosfera...
 Via Emilia Ospizio, 51
 Via San Carlo, 16/C
 Reggio Emilia

Quarantacinque
 CONSORZIO COOPERATIVE SOCIALI

Coopselios
 Prendersi cura, di persona.

NUOVE PROVINCE: BRINDISI E TARANTO UNITE**La ipotetica, nuova super provincia**

BRINDISI Brindisi e Taranto ununica entità territoriale e amministrativa? Il dilemma, concretamente, sarà discusso al congresso **dell'Upi** (Unione delle province italiane), il 26 e 27 giugno prossimi a Roma. Dopo l'abolizione, poi la riduzione del numero dei consiglieri, ed ancora lo svuotamento dei poteri, il taglio dei trasferimenti Stato-Regioni, ora si pensa all'accorpamento tra le province più piccole. Ciò comporterebbe anche gli accorpamenti di prefetture, questure, Asl, comandi provinciali vari, eccetera.

E in questi giorni, al vaglio del governo, l'ipotesi di accorpare le province con meno abitanti dal punto di vista dell'ambito territoriale e geografico, mentre la discussione sull'abolizione di questa entità amministrativa per farne solo un ente di secondo grado, con un consiglio non più eletto dai cittadini ma designato dai Comuni (come, ad esempio, per i Consorzi Asi) è ancora in corso.

Gianni Florido

Massimo Ferrarese

Se questo provvedimento dovesse essere adottato cosa accadrà nel Salento? Brindisi e Taranto insieme? Per quanto riguarda la provincia di Lecce questa non dovrebbe subire variazioni perchè conta già 800 mila abitanti, mentre si prevede l'unione tra le due province di Brindisi e Taranto, che diventerebbe ununica entità visto che Taranto è abitata da circa 580 mila persone e Brindisi da 420 mila. Esattamente circa, un milione di abitanti. Con due porti formidabili dal punto di vista delle potenzialità.

Secondo il presidente tarantino Gianni Florido sarebbe necessaria una rimodulazione della norma vigente: Una super provincia - dice Florido - se non cambia la norma vigente non sarebbe altro che un nuovo carrozzone. Di parere opposto il brindisino Ferrarese: Una super provincia permetterebbe al territorio di essere più forte, si tratta di una scelta saggia, da me già condivisa.

Player Flash non installato / Problemi a visualizzare il video

giovedì, 21 giugno 2012 • ✉ Scrivi al Giornale • 📄 PDF Prima Pagina di oggi • 🌤 Meteo

f t y r | A A | Versione solo testo | [Norm]

Player Flash non installato / Problemi a visualizzare il video



Sito web ?
www.tifaccioilsito.it
Tuo a soli € 99,00



NOVARA CITTA'



TERRITORIO



LA NOSTRA ONLUS


[Home](#) | [Cronaca](#) | [Economia e politica](#) | [Sport](#) | [Cultura e tempo libero](#) | [Appuntamenti](#) | [Fotogallery](#) | [Lettere](#) | [Edizione Sfolgiabile](#)
[SEZIONI TEMATICHE: Al Femminile](#) :: [Scuola e Formazione](#) :: [Cinema, Libri e High-tech](#) :: [Enogastronomia & Turismo](#)

Player Flash non installato / Problemi a visualizzare il video

Novità sulla riforma delle Province: il commento di Sozzani

21-06-2012

Sembra si procederà ad accorpamenti o aree metropolitane, ma le Province saranno salvate

NOVARA - Abolizione o riforma delle Province si cambia ancora. L'ultima notizia, derivante da un incontro, da un vero e proprio summit a Roma, al Viminale, tra Governo e **Upi (Unione province italiane)**, sembra far pensare a un mantenimento di questo Ente, procedendo semplicemente ad accorpamenti e aree metropolitane. Un po' quello che ha sempre sostenuto e promosso la Provincia di Novara.



Per questa ragione, il presidente Diego Sozzani è intervenuto sul tema. "Sembra che l'idea dell'accorpamento che avevamo lanciato in tempi non sospetti - ha detto - sia quella che sta prevalendo. La Regione Piemonte, che a suo tempo aveva già avallato la tesi di accorpamenti e aree metropolitane, e la Regione Toscana, sono in questo senso le uniche che hanno già concretamente messo mano all'idea. Per quello che mi riguarda la Provincia di Novara è pronta a muovere in questa direzione. Del resto la nostra attività è sempre stata in questa prospettiva. La prossima settimana parteciperò all'Assemblea generale dell'UPI e spero di trarne qualche indicazione ulteriore in merito a tempi e soprattutto a quelle che dovranno essere le competenze che rimarranno in capo alle Province così ridisegnate".

Adesso occorrerà attendere l'evoluzione della situazione e l'esito di ulteriori tavoli romani sull'argomento.

Monica Curino

Dal Territorio



Novara Città

Fermato dai Cc perchè alla guida ubriaco



Era alla guida della sua autovettura con un tasso alcolico corrispondente a quasi 6 volte il consentito. A fermarlo i Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile di Novara, nel corso di un servizio di controllo sulle strade novaresi. L'uomo, un 41enne residente a Novara, era alla guida in evidente stato di ebbrezza. E la misurazione con l'etilometro non ha potuto che confermarlo: nel(...)

Continua »



Novara Provincia

Razzia all'isola ecologica di Oleggio



OLEGGIO - Avevano portato via dall'isola ecologica capi di vestiario usati e materiale di vario genere, ma i Carabinieri della Stazione di Oleggio li hanno fermati e deferiti per furto aggravato. Protagonisti sono 3 cittadini rumeni (di età compresa tra 20 e 40 anni), tutti residenti a Mezzomerico.

Continua »

Altre notizie

Giovedì 21 Giugno, 2012

Login

dimmidipiu.it

Portale di informazione

Home Cronaca Politica Economia Cultura Spettacoli Gossip Sport Rubriche Multimedia Blog Area Quotidiano On Line Contattaci



Province (quasi) salve, Iannarilli: «Finalmente un segnale di buon senso dal Governo»

Scritto da Cesidio Vano Giovedì 21 Giugno 2012 15:58
 Questo articolo è stato letto: 16 volte

POLITICA : FROSINONE

Valutazione attuale: 0/0

Scarso Ottimo



"Finalmente un segnale di buon senso. Esprimo grande soddisfazione per l'apertura del Governo alla proposta che come Unione delle Province Italiane avevamo presentato per rendere efficace la riforma delle Province". E' quanto scrive in una nota il presidente della provincia di Frosinone, Antonello Iannarilli, che prosegue:

"La volontà del Governo ora pare andare nella stessa direzione della proposta dell'Upt: si punta a istituire subito le città metropolitane a Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria. Dieci comuni che con la propria area metropolitana rappresentano l'11% della superficie nazionale, il 31,5% della popolazione (19 milioni di abitanti) e il 34% del Pil. In questi territori le città metropolitane sostituiranno le Province. Negli altri si procederà a ridurle, con una ridefinizione delle circoscrizioni. Di conseguenza, sarebbero ridotte anche le Prefetture. Si parla, finalmente, dell'abolizione degli enti che esercitano impropriamente funzioni che sono invece competenza delle Province e dei Comuni. Parlo della Comunità montane, dei Consorzi, Unità d'Ambito e delle innumerevoli organizzazioni territoriali dalla cui scomparsa abbiamo previsto il risparmio di un miliardo e mezzo di euro l'anno. Un altro miliardo è previsto dal riordino delle Province e due miliardi e mezzo dall'accorpamento delle Prefetture. Dopo le porte in faccia ricevute nei mesi scorsi, annunci demagogici, inutili e illogici, l'aberrante proposta di declassare le Province a Enti di secondo livello, il fatto che il Governo

IL FULMINE



Lusi è già in carcere e minaccia di tirare in ballo tanti altri politici. Per scegliere da chi cominciare, sfoglia la... margherita.

[Leggi tutto..](#)

BLOG AREA

TRA BONLE CATTIVI di I. Traboni

L'ERETICO di Alberto Fraja

LO SCALDABAGNO di L. Collinoli

RUBRICHE DI DIMMIDIPIU.IT

BUONA DOMENICA



Economia, realtà oltre il disastro
 Trecento imprese perse in tre...
 17 Giugno 2012

MONDO WEB



Ecco le novità in casa Apple nel dopo-Jobs
 Prenderà il via lunedì 11...
 09 Giugno 2012

MOTORI



Pronti, via! Il Rally di Ceccano in anteprima
 Ceccano&Motori...
 18 Giugno 2012

Frosinone

Sereno
 Umidità: 34%
 33°C
 Vento: N a 21 km/h

gio	ven	sab	dom
33°C	16°C	34°C	15°C
35°C	15°C	33°C	16°C

Scrivi la parola da cercare...



News Provincia di Frosinone

News Provincia di Latina



News dal Comune di Ceccano

NEWS DAL COMUNE DI CECCANO

Maggio 31, 2012
MANIFESTAZIONE PRESSO LA VILLA COMUNALE PER IL NEO SINDACO MANUELA MALIZIOLA

Maggio 17, 2012
Continua senza sosta il viaggio nei quartieri della città Fabraterna, della candidata a sindaco Manuela Maliziola.

Maggio 15, 2012
CONTINUA IL PERCORSO DI 'ASCOLTO E COMPrensione' DI MANUELA MALIZIOLA

Maggio 08, 2012
BALOTTAGGIO ANCHE A CECCANO, MALIZIOLA E RUSPANDINI SI SFIDANO

abbia ricevuto i vertici nazionali della nostra organizzazione e che i ministri Cancellieri e Patroni Griffi saranno presenti alla nostra assemblea del 26 e 27 giugno prossimi a Roma, è un fatto che merita una doppia sottolineatura. Ovviamente ci aspettiamo il superamento del provvedimento contenuto nel decreto "Salva Italia" in cui le Province vengono declassate ad Ente di secondo grado e mantengano il loro importantissimo principio, sancito dalla Costituzione italiana, che le vede tra i principali strumenti di esercizio della democrazia nella nostra Nazione. Non avrebbe senso, infatti, consegnare alla politica (sindaci e consiglieri comunali) quel che è del popolo: non comporta risparmi e riduce il principio democratico. I cittadini hanno il diritto di eleggere il Presidente della loro Provincia e i loro rappresentanti".

Tweet

Share

Articoli meno recenti:

- 21/06/2012 09:29 - Frosinone: ascensore inclinato a pezzi e i grillini accusano: ma quanto ci costa?
- 21/06/2012 07:12 - Italia Futura di Montezemolo sbarca anche a Frosinone
- 21/06/2012 06:22 - Cassino urla in piazza: il Tribunale non si tocca!
- 20/06/2012 19:21 - Ad Alatri è guerra 'santa' sulle unioni civili
- 20/06/2012 09:09 - I giovani e la crisi del Pd ciociaro: ecco le nostre proposte...
- 20/06/2012 08:17 - Frosinone:ecco quanto ci costano i consiglieri provinciali (solo per le commissioni)
- 19/06/2012 14:17 - Frosinone, appello dell'assessore Mastrangeli: "Pagare la Tarsu conviene"
- 19/06/2012 07:55 - Frosinone: altra spaccatura nel Pd. Marini 'scaricato'

[Articolo successivo >>](#)

Aggiungi commento

Nome (richiesto)

E-Mail (richiesta)

Notificami i commenti successivi



Aggiorna

Invia

CIOCIARI NEL MONDO



Il Ciociaro Club canadese in festa con gli altri sodalizi italiani

Grande festa, in questo

e nel...
16 Giugno 2012

SALUTE & BENESSERE



Presto le terapie per rigenerare il cuore

Ancora pochi anni e ci...

01 Giugno 2012

CINEMA



Penelope Cruz con Castellitto

Uscira' ad ottobre, per la...

09 Giugno 2012

PRESI PER I...FORNELLI



Eataly, un mondo da scoprire

Apri al pubblico Eataly Roma:...

21 Giugno 2012

VIAGGI E LIFESTYLE



Il turismo viaggia in rete

Utilizza internet come fonte...

05 Giugno 2012

MODA & MODI



Lingerie: ed è tutta un'altra sposa

Una collezione di biancheria...

04 Giugno 2012

MUSICA E DINTORNI



I Marlene Kuntz a Terracina

I Marlene Kuntz, cult band...

12 Giugno 2012

LE STORIE



Sei giovani sacerdoti nel mondo. Per il mondo

C'è chi andrà a Taiwan e...

20 Giugno 2012

LIBRI



Montessori e Pessoa per la nuova collana Ediesse

La nuova collana Fondamenti...

03 Giugno 2012

SPETTACOLI - FROSINONE



Giugno 21, 2012 A Isola del Liri teatro, civiltà e solidarietà

Lunedì 25 giugno alle ore 21.00 la compagnia PALCO OSCENICO (nella...)



Giugno 10, 2012 Torna 'Veline'. E Jessica da Frosinone ci prova...

Torna domani, lunedì, su Canale 5, ogni sera alle 20,30 per tutta...

Maggio 03, 2012

Comizio della candidata Sindaco Manuela Maliziola.

NEWS DAI 91 COMUNI

▶ Acquafondata

▶ Acuto

▶ Alatri

▶ Alvito

▶ Amaseno

▶ Anagni

▶ Aquino

▶ Arce

▶ Arnara

▶ Arpino

▶ Atina

▶ Ausonia

▶ Belmonte Castello

▶ Boville Ernica

▶ Broccostella

▶ Campoli Appennino

▶ Casalattico

▶ Casalvieri

▶ Cassino

▶ Castel Nuovo Parano

▶ Castelliri

▶ Castro de Volsci

▶ Castrociole

▶ Ceccano

▶ Ceperano

▶ Cervaro

▶ Colfelice

▶ Colle S. Magno

▶ Collepardo

▶ Coreno Ausonio

▶ Esperia

▶ Falvaterra

▶ Ferentino

▶ Filetino

▶ Fiuggi

▶ Fontana Liri

▶ Fontechiari

▶ Frosinone

▶ Fumone

▶ Giuliano di Roma

▶ Gallinaro

▶ Guarcino

▶ Isola del Liri

▶ Monte San Giovanni

▶ Morolo

▶ Paliano

▶ Pastena

▶ Patrica

▶ Pescosolido

▶ Picinisco

▶ Pico

IANNARILLI SU PROVINCE: "FINALMENTE UN SEGNALE DI BUON SENSO DA GOVERNO"

Finalmente un segnale di buon senso. Esprimo grande soddisfazione per l'apertura del Governo alla proposta che come Unione delle Province Italiane avevamo presentato per rendere efficace la riforma delle Province. La volontà del Governo ora pare andare nella stessa direzione della proposta **dell'Upi**: si punta a istituire subito le città metropolitane a Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria. Dieci comuni che con la propria area metropolitana rappresentano l'11% della superficie nazionale, il 31,5% della popolazione (19 milioni di abitanti) e il 34% del Pil. In questi territori le città metropolitane sostituiranno le Province.

Negli altri si procederà a ridurle, con una ridefinizione delle circoscrizioni. Di conseguenza sarebbero ridotte anche le Prefetture. Si parla, finalmente, dell'abolizione degli enti che esercitano impropriamente funzioni che sono invece competenza delle Province e dei Comuni. Parlo della Comunità montane, dei Consorzi, Unità d'Ambito e delle innumerevoli organizzazioni territoriali dalla cui scomparsa abbiamo previsto il risparmio di un miliardo e mezzo di euro l'anno. Un altro miliardo è previsto dal riordino delle Province e due miliardi e mezzo dall'accorpamento delle Prefetture.

Dopo le porte in faccia ricevute nei mesi scorsi, annunci demagogici, inutili e illogici, laberrante proposta di declassare le Province a Enti di secondo livello, il fatto che il Governo abbia ricevuto i vertici nazionali della nostra organizzazione e che i ministri Cancellieri e Patroni Griffi saranno presenti alla nostra assemblea del 26 e 27 giugno prossimi a Roma, è un fatto che merita una doppia sottolineatura.

Ovviamente ci aspettiamo il superamento del provvedimento contenuto nel decreto Salva Italia in cui le Province vengono declassate ad Ente di secondo grado e mantengano il loro importantissimo principio, sancito dalla Costituzione italiana, che le vede tra i principali strumenti di esercizio della democrazia nella nostra Nazione. Non avrebbe senso, infatti, consegnare alla politica (sindaci e consiglieri comunali) quel che è del popolo: non comporta risparmi e riduce il principio democratico. I cittadini hanno il diritto di eleggere il Presidente della loro Provincia e i loro rappresentanti.

E quanto afferma il Presidente della Provincia di Frosinone e Presidente dell'Upi Lazio, Antonello Iannarilli.

Tagli Province, l'Upi inguaia Isernia

ISERNIA. La proposta avanzata dall'Upi circa la riduzione delle province da 109 a 60 pare essere destinata ad andare in porto. Ed ecco che l'ente pentro di via Berta potrebbe avere davvero i giorni contati. E non è escluso che anche l'amministrazione di Palazzo Magno a Campobasso possa 'saltare'. È stato, infatti, avviato l'altro ieri a Roma un tavolo di lavoro tra il Governo e l'Unione delle Province Italiane. Un confronto diretto a dare serio impulso al processo di riforma e riassetto delle istituzioni locali, al fine di produrre una riduzione dei costi quantificabile in cinque miliardi ed una riqualificazione della spesa pubblica. Il Presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, ha incontrato così i ministri dell'Interno, della Pubblica Amministrazione e semplificazione e per i rapporti con il Parlamento, insieme ai vertici delle maggiori province della penisola. Nel corso del summit, l'Upi ha illustrato la propria proposta di autoriforma che supera l'articolo 23 del decreto Salva Italia. L'idea è appunto quella di accorpare gli enti provinciali risparmiando 5 miliardi, razionalizzare gli uffici periferici dello Stato, tagliare gli enti intermedi e attribuire alle Province le sole funzioni di area vasta. Il Governo pare essere determinato ad eliminare circa quaranta Province in tutta Italia, ovvero quelle con meno di 350mila abitanti. In pratica si parla dell'intera popolazione del Molise. Appare chiaro che quindi il destino degli enti di Isernia e Campobasso sembra essere inesorabilmente segnato. **AD**





NOTIZIE LOCALI Bologna / Modena / Pesaro / Rimini / Firenze / Arezzo / La Spezia / Prato / Milano / Bergamo / Lodi / Monza Brianza

il Resto del Carlino

LA NAZIONE

IL GIORNO

Bologna / Ancona / Ascoli / Cesena / Civitanova Marche / Fano / Fermo / Ferrara / Forlì / Imola / Macerata / Modena / Pesaro / Ravenna / Reggio Emilia / Rimini / Rovigo

Firenze / Arezzo / Empoli / Grosseto / La Spezia / Livorno / Lucca / Massa Carrara / Montecatini / Pisa / Pontedera / Pistoia / Prato / Sarzana / Siena / Viareggio / Toscana / Umbria

Milano / Bergamo / Brescia / Como / Cremona / Lecco / Legnano / Lodi / Monza Brianza / Mantova / Pavia / Martesana / Rho / Sesto / Sud-Milano / Sondrio / Varese

HOME SPORT MOTORI MAGAZINE LIFESTYLE SPETTACOLO TECNOLOGIA BLOG MULTIMEDIA METEO ANNUNCI BUSINESS LAVORO

Cronaca Esteri Politica Economia Finanza Curiosità Cina

Homepage > Primo piano > Province, il governo fa sul serio: "Taglio dopo le vacanze estive". Il primo assaggio entro giugno col decreto sulla spending review

Province, il governo fa sul serio: "Taglio dopo le vacanze estive"

Il primo assaggio entro giugno col decreto sulla spending review

Il progetto prevede la nascita delle città metropolitane. Quelle sul piatto sono in tutto dieci: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria *di Matteo Palo*

Email Stampa 



Cancellieri, Italia vada agli Europei

Roma, 21 giugno 2012 - Un primo anticipo con il decreto sulla spending review di giugno. E, in autunno, il taglio vero e proprio. Sta prendendo questa forma il piano di riorganizzazione delle Province e degli uffici statali su base provinciale allo studio del governo. Un piano che, stavolta, appare più concreto rispetto a quello a cui la nostra storia ci ha abituato, perché l'esecutivo lo sta approntando insieme all'Unione delle Province, impegnata in prima linea in questa revisione del nostro sistema di enti locali.

La questione è stata affrontata in un primo incontro due giorni fa, al quale seguiranno altri appuntamenti già nei prossimi giorni. «Non c'è ancora nulla di fissato, ma i contatti sono continui», fanno sapere dall'Upi. E, in questo senso, grosse novità potrebbero arrivare già con l'assemblea nazionale delle Province italiane, prevista per il prossimo 26 giugno a Roma, alla presenza del ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi e della titolare dell'Interno Annamaria Cancellieri.

VIDEO



20/06/2012
Lusi, Senato dice sì a arresto ex tesoriere della Margherita



20/06/2012
Gaffe alla presentazione di Surface Microsoft: il tablet si blocca



20/06/2012
Tormentoni sul web: il pulcino Pio

FOTO



21/06/2012
Maturità 2012, ecco le tracce della seconda prova



20/06/2012
Ecco le tracce della maturità

ARTICOLI PIU' LETTI

- 1 **Maturità 2012: ecco le tracce integrali**
Clicca e scaricale
- 2 **Ucciso nel garage di casa Moglie in stato confusionale**
- 3 **Terremoto Emilia, un'altra notte di scosse**
- 4 **Esami di maturità, in corso la seconda prova Classico: Aristotele per la versione di greco**
- 5 **La resa di Lusi: il Senato dice - Primo piano**

Il progetto del governo parte dall'idea, anzitutto, di favorire **la nascita delle città metropolitane**, previste da anni e mai attuate. In queste aree, Comuni con competenze più pesanti e allargate si sostituirebbero di fatto alle amministrazioni provinciali. Quelle sul piatto sono in tutto dieci: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria. Insieme rappresentano l'11% della superficie nazionale, il 31,5% della popolazione e addirittura il 34% del prodotto interno lordo. Questo taglio potrebbe arrivare già per fine mese. A questa prima sforbiciata si dovrebbe accompagnare il taglio delle Province sotto i 300mila o 350mila abitanti (le Province diventerebbero enti di secondo livello, come le comunità montane, e non sarebbero elette a suffragio universale). Con l'ipotesi più soft, quella del taglio sotto i 300mila abitanti, sarebbero a rischio una quarantina di amministrazioni. Tra queste Pistoia, Piacenza, Savona, Siena, Prato, Rovigo, Trieste, Grosseto, Lodi, La Spezia, Imperia, Asti, Belluno, Massa Carrara, Sondrio e Vercelli. Salendo a 350mila rischierebbero, invece, oltre cinquanta province: tra queste anche Arezzo, Livorno, Lecco e Rimini.

In pratica, mettendo l'asticella a questo livello si otterrebbe un dimezzamento del livello attuale. Questi primi due interventi, secondo le cifre **dell'Upi**, valgono da soli circa un miliardo. Un'altra fetta importante di risparmi, direttamente collegata a questa, potrebbe arrivare dalla riorganizzazione di tutti gli uffici periferici dello Stato basati sul livello provinciale: questure, sovrintendenze, prefetture. Da quest'altra voce, secondo i calcoli, potrebbero arrivare altri 2,5 miliardi di euro. E un altro miliardo e mezzo potrebbe essere generato dall'abolizione di altri enti e agenzie a livello provinciale. In totale, insomma, si potrebbe arrivare a cinque miliardi. Tutto da definire l'iter di riorganizzazione delle Province estinte: saranno accorpate a quelle più vicine superstiti? Quali precise competenze resteranno e quali passeranno alle regioni?

Matteo Palo

 CONDIVIDI L'ARTICOLO

 SEGUI LE NOTIZIE SU FACEBOOK

Segui le notizie di Quotidiano.Net su Facebook

 RICEVI LE NEWS DI QUOTIDIANO NET

Email *

Sesso * Maschio Femmina

CAP

Iscrivendoti acconsenti al trattamento dei dati ai fini dell'erogazione del servizio, leggi il [testo completo](#) sulla privacy per ulteriori dettagli.

ITALIA E MONDO

Cronaca
Esteri
Politica
Economia
Salute
Tecnologia
Gossip
Cinema
Musica

NOTIZIE LOCALI

il Resto del Carlino:

La Nazione

Il Giorno

SPORT

Basket
Calcio
Ciclismo
Formula 1
Golf
Moto GP
Sci
Tennis
Volley

MULTIMEDIA

Cronaca
Esteri
Politica
Economia
Salute
Tecnologia
Gossip
Cinema
Musica

BLOG

Le nostre firme:

Opinioni in libertà:

Sfogli per categoria:

Sfogli per città:

NETWORK

il caffè
Soluzioni di casa
QN Motori
Cavallo Magazine
ecquo
DietaClub
Home.it
ProntoImprese
MotoriOnline
informacalcio.it

[Pubblicità](#) [Contatti](#) [Mappa del sito e feed RSS](#) [Allegati](#) [Concorsi](#) [Informativa privacy](#) [Archivio](#)

Copyright © 2012 MONRIF NET S.r.l. - Dati societari - P.Iva 12741650159, a company of MONRIF GROUP - Powered by [softec](#)



Il cuore di Milano
Identità e storia di una "capitale morale"

novità
in libreria

BENVENUTO | Login | Registrati | RSS

Imposta Come Homepage | Ricerca Avanzata CERCA

MILANO | ROMA | LAVORO | TRASPORTI E MOBILITÀ | ENERGIA E AMBIENTE | EMMECIQUADRO | L'ASSAGGIO DI... | IMPRESA | ENGLISH | AUTORI | INTERVISTATI

Fatti Ultim'ora Cronaca Politica Finanza Esteri Educazione Cultura Scienze Musica Cinema e TV Sport Casa.it

In questo canale: Speciale Elezioni Comunali 2012



Il modo migliore per arrivare a Milano

POLITICA



Province: Zaccariotto (Venezia), accolta la richiesta Upi di ridurre il numero

giovedì 21 giugno 2012

Venezia, 21 giu. - (Adnkronos) - "Sono contenta per i risultati positivi ottenuti dall'incontro. E' stata accolta la nostra proposta di riduzione del numero e non si e' scelta la via dell'eliminazione totale delle Province. Abbiamo sempre affermato infatti come sia necessario passare attraverso una razionalizzazione delle Province, in base all'estensione territoriale e al numero di abitanti - non meno di 300 mila - E' importante sottolineare che il Governo ha fatto un passo indietro rispetto al decreto del dicembre scorso. Con la nostra proposta otterremo subito la riduzione della spesa di 1 miliardo di euro e altri 5 miliardi si taglieranno con l'eliminazione di molti enti inutili". Lo sottolinea la presidente della Provincia di Venezia, Francesca Zaccariotto a seguito dell'incontro di martedì dei vertici dell'Unione Province Italiane (Upi) con il Governo, Ministri Anna Maria Cancellieri, Filippo Patroni Griffi e Piero Giarda, sul riordino delle Province.

SEGNALA

STAMPA



NEWS POLITICA

- 21/06/2012 - 18.02 **Politica** Rai: Passera, nuovo contratto valorizzi servizio pubblico
- 21/06/2012 - 16.53 **Politica** Crisi: Berlusconi atteso il 28 giugno a Bruxelles per vertice Ppe
- 21/06/2012 - 16.15 **Politica** Partiti: Fini, oggi piu' che 'leadership' c'e' 'followship'
- 21/06/2012 - 16.04 **Politica** Province: Zaccariotto (Venezia), accolta la richiesta Upi di ridurre il numero
- 21/06/2012 - 16.01 **Politica** TAGLIO DEPUTATI/ Il Senato approva: da 630 a 508, eletti a 21 anni
- 21/06/2012 - 15.56 **Politica** Pdl: Renzi ironico, Espresso? vero, anche Capitan Uncino ha firmato dossier

[LEGGI TUTTE LE NOTIZIE POLITICA](#)



ULTIM'ORA

- 19.04 **Educazione** Maturita' 2012: SOLUZIONI/ Esame di Stato, seconda prova: svolgimento traccia Istituto ...
- 19.03 **Educazione** SOLUZIONI Maturita' 2012/ Esami di stato, la seconda prova: lo svolgimento di tutte le prove ...
- 19.00 **Esteri** Grecia: giurano i ministri del nuovo governo
- 18.59 **Economia e Finanza** Crisi: Passera, da vertice Roma messaggio forte per crescita europea



NOTIZIE LOCALI Bologna / Modena / Pesaro / Rimini / Firenze / Arezzo / La Spezia / Prato / Milano / Bergamo / Lodi / Monza Brianza

il Resto del Carlino

Bologna / Ancona / Ascoli / Cesena / Civitanova Marche / Fano / Fermo / Ferrara / Forlì / Imola / Macerata / Modena / Pesaro / Ravenna / Reggio Emilia / Rimini / Rovigo

LA NAZIONE

Firenze / Arezzo / Empoli / Grosseto / La Spezia / Livorno / Lucca / Massa Carrara / Montecatini / Pisa / Pontedera / Pistoia / Prato / Sarzana / Siena / Viareggio / Toscana / Umbria

IL GIORNO

Milano / Bergamo / Brescia / Como / Cremona / Lecco / Legnano / Lodi / Monza Brianza / Mantova / Pavia / Martesana / Rho / Sesto / Sud-Milano / Sondrio / Varese

HOME SPORT MOTORI MAGAZINE LIFESTYLE SPETTACOLO TECNOLOGIA BLOG MULTIMEDIA METEO ANNUNCI BUSINESS LAVORO

Cronaca Esteri Politica Economia Finanza Curiosità Cina

Homepage > Primo piano > Province, il governo fa sul serio: "Taglio dopo le vacanze estive". Il primo assaggio entro giugno col decreto sulla spending review

Province, il governo fa sul serio: "Taglio dopo le vacanze estive"

Il primo assaggio entro giugno col decreto sulla spending review

Il progetto prevede la nascita delle città metropolitane. Quelle sul piatto sono in tutto dieci: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria di Matteo Palo

Email Stampa 



Cancellieri, Italia vada agli Europei

Roma, 21 giugno 2012 - Un primo anticipo con il decreto sulla spending review di giugno. E, in autunno, il taglio vero e proprio. Sta prendendo questa forma il piano di riorganizzazione delle Province e degli uffici statali su base provinciale allo studio del governo. Un piano che, stavolta, appare più concreto rispetto a quello a cui la nostra storia ci ha abituato, perché l'esecutivo lo sta approntando insieme all'Unione delle Province, impegnata in prima linea in questa revisione del nostro sistema di enti locali.

La questione è stata affrontata in un primo incontro due giorni fa, al quale seguiranno altri appuntamenti già nei prossimi giorni. «Non c'è ancora nulla di fissato, ma i contatti sono continui», fanno sapere dall'Upi. E, in questo senso, grosse novità potrebbero arrivare già con l'assemblea nazionale delle Province italiane, prevista per il prossimo 26 giugno a Roma, alla presenza del ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi e della titolare dell'Interno Annamaria Cancellieri.

VIDEO



20/06/2012
Lusi, Senato dice sì a arresto ex tesoriere della Margherita



20/06/2012
Gaffe alla presentazione di Surface Microsoft: il tablet si blocca



20/06/2012
Tormentoni sul web: il pulcino Pio

FOTO



21/06/2012
Maturità 2012, ecco le tracce della seconda prova



20/06/2012
Ecco le tracce della maturità

ARTICOLI PIU' LETTI

- 1 Maturità 2012: ecco le tracce integrali. [Clicca e scaricale](#)
- 2 Ucciso nel garage di casa Moglie in stato confusionale
- 3 Terremoto Emilia, un'altra notte di scosse
- 4 Esami di maturità, in corso la seconda prova Classico: Aristotele per la versione di greco
- 5 La resa di Lusi: il Senato dice - Primo piano

Il progetto del governo parte dall'idea, anzitutto, di favorire **la nascita delle città metropolitane**, previste da anni e mai attuate. In queste aree, Comuni con competenze più pesanti e allargate si sostituirebbero di fatto alle amministrazioni provinciali. Quelle sul piatto sono in tutto dieci: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria. Insieme rappresentano l'11% della superficie nazionale, il 31,5% della popolazione e addirittura il 34% del prodotto interno lordo. Questo taglio potrebbe arrivare già per fine mese. A questa prima sforbiciata si dovrebbe accompagnare il taglio delle Province sotto i 300mila o 350mila abitanti (le Province diventerebbero enti di secondo livello, come le comunità montane, e non sarebbero elette a suffragio universale). Con l'ipotesi più soft, quella del taglio sotto i 300mila abitanti, sarebbero a rischio una quarantina di amministrazioni. Tra queste Pistoia, Piacenza, Savona, Siena, Prato, Rovigo, Trieste, Grosseto, Lodi, La Spezia, Imperia, Asti, Belluno, Massa Carrara, Sondrio e Vercelli. Salendo a 350mila rischierebbero, invece, oltre cinquanta province: tra queste anche Arezzo, Livorno, Lecco e Rimini.

In pratica, mettendo l'asticella a questo livello si otterrebbe un dimezzamento del livello attuale. Questi primi due interventi, secondo le cifre **dell'Upi**, valgono da soli circa un miliardo. Un'altra fetta importante di risparmi, direttamente collegata a questa, potrebbe arrivare dalla riorganizzazione di tutti gli uffici periferici dello Stato basati sul livello provinciale: questure, sovrintendenze, prefetture. Da quest'altra voce, secondo i calcoli, potrebbero arrivare altri 2,5 miliardi di euro. E un altro miliardo e mezzo potrebbe essere generato dall'abolizione di altri enti e agenzie a livello provinciale. In totale, insomma, si potrebbe arrivare a cinque miliardi. Tutto da definire l'iter di riorganizzazione delle Province estinte: saranno accorpate a quelle più vicine superstiti? Quali precise competenze resteranno e quali passeranno alle regioni?

Matteo Palo

CONDIVIDI L'ARTICOLO

SEGUI LE NOTIZIE SU FACEBOOK

Segui le notizie di Quotidiano.Net su Facebook

RICEVI LE NEWS DI QUOTIDIANO NET

Email *

Sesso * Maschio Femmina

CAP

[Registrati alla newsletter](#)

Iscrivendoti acconsenti al trattamento dei dati ai fini dell'erogazione del servizio, leggi il [testo completo](#) sulla privacy per ulteriori dettagli.

- 6 ["Basta chiamate ai cellulari" Statali, i prof staccano la linea - Primo piano](#)
- 7 [Gaffe per la Microsoft: il tablet Surface si blocca la sera della presentazione](#)
- 8 [Province, il governo fa sul serio: "Taglio dopo le vacanze estive" - Primo piano](#)
- 9 [De Rossi: "L'Inghilterra? Questa è un po' all'italiana" - Europei 2012](#)
- 10 [Maturità 2012, "ammazzare il tempo", Montale lungimirante](#)

ITALIA E MONDO

Cronaca
Esteri
Politica
Economia
Salute
Tecnologia
Gossip
Cinema
Musica

NOTIZIE LOCALI

il Resto del Carlino:

La Nazione

Il Giorno

SPORT

Basket
Calcio
Ciclismo
Formula 1
Golf
Moto GP
Sci
Tennis
Volley

MULTIMEDIA

Cronaca
Esteri
Politica
Economia
Salute
Tecnologia
Gossip
Cinema
Musica

BLOG

Le nostre firme:

Opinioni in libertà:

Sfoggia per categoria:

Sfoggia per città:

NETWORK

il caffè
Soluzioni di casa
QN Motori
Cavallo Magazine
ecquo
DietaClub
Home.it
ProntoImprese
MotoriOnline
informacalcio.it

[Pubblicità](#) [Contatti](#) [Mappa del sito e feed RSS](#) [Allegati](#) [Concorsi](#) [Informativa privacy](#) [Archivio](#)

Copyright © 2012 MONRIF NET S.r.l. - Dati societari - P.Iva 12741650159, a company of MONRIF GROUP - Powered by [softec](#)

LIVESICILIA

Giovedì 21 Giugno 2012 - Aggiornato alle 13:31

Home Cronaca Politica Economia Zapping Magazine Sport Foto Video Meteo

Palermo Catania Trapani Agrigento Messina Caltanissetta Enna Ragusa Siracusa

Cerca nel sito

LiveSicilia > Zapping > Cosa c'è in Sicilia Taccuino del 21 giugno

NESSUN COMMENTO STAMPA

APPUNTAMENTI

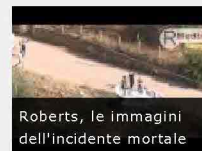
Cosa c'è in Sicilia Taccuino del 21 giugno

Mercoledì 20 Giugno 2012 21:06

Avvenimenti previsti per giovedì 21 giugno in Sicilia: - 09.00 - CATANIA - Municipio L'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità Andrea Vecchio incontra il sindaco Raffaele Stancanelli in merito alla realizzazione di alcune opere nella città etnea. Un incontro co la stampa è in programma alle 10. - CATANIA - NH Hotel Bellini, Piazza Trento Convegno Oms su "Siti contaminati e salute: integrazione di dati e risorse". Fino al 22 giugno. - 09.00 - BELPASSO (CT) - Municipio "Giornata della trasparenza", nell'ambito dell'iniziativa "Valutazione trasparenza e merito nella Pubblica amministrazione". Partecipano i presidenti dell'Upi e di Anci Sicilia Giuseppe Castiglione e Giacomo Scala. - 09.00 - CATANIA - Istituto suore domenicane, via S. Nullo 46 Si apre un corso di formazione per Giovani Cisl dal titolo "Giovani: crescere insieme nella Cisl e riforma del mercato del lavoro". Interviene il segretario generale della Cisl catanese Alfio Giulio. Il corso sarà chiuso venerdì dal segretario della Cisl Sicilia Maurizio Bernava. - 10.00 - CATANIA - Palazzo Platamone Seminario di apertura di "Green it network Europe", un programma finanziato dalla Commissione europea per la creazione di una rete europea di città per promuovere soluzioni applicate ai problemi di sostenibilità ambientale, alla salvaguardia del patrimonio storico-artistico dei centri urbani e della vita dei residenti. Partecipano rappresentanti di otto Paesi europei. - 10.00 - MINEO (CT) - Centro accoglienza richiedenti asilo Convegno dal titolo "Dall'emergenza all'integrazione", organizzato in occasione della 'Giornata mondiale del rifugiato'. Partecipano, tra gli altri, il presidente del Comitato Schengen Margherita Boniver, la portavoce dell'Unhcr Laura Boldrini, il vescovo di Caltagirone Mons. Calogero Peri e il presidente della Provincia, soggetto attuatore del Cara, Giuseppe Castiglione. Dalle 11.30 di fronte all'ingresso del Cara è in programma una conferenza stampa organizzata dalla Rete antirazzista catanese per sostenere la richiesta del permesso per motivi umanitari per i migranti fuggiti dalla Libia. - 10.30 - CATANIA - Municipio, Sala Giunta Il sindaco Raffaele Stancanelli presenta "Street Fit 2012", manifestazione sportive nel calendario dell'Estate Catanese, in programma dal 30 giugno all'8 luglio nel centro commerciale 'Porte di Catania'. - 10.30 - CATANIA - Cgil, Via Crociferi 40 Il gruppo dirigente del sindacato incontra la stampa sui temi urbanistici. Partecipa, tra gli altri, il deputato regionale del Pd Concetta Raia. - 11.00 - PALERMO - Circolo della Vela Sicilia, Mondello Conferenza stampa di presentazione della VIII edizione della regata d'altomare Palermo-Montecarlo. - 11.00 - CORLEONE (PA) - Casa Caponnetto, via F. Crispi 58 Cerimonia di consegna di un contributo economico da parte di UniCredit alla Cooperativa sociale "Lavoro e non solo". Saranno presenti



I PIÙ VISTI



Roberts, le immagini dell'incidente mortale



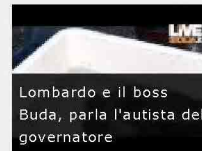
Sex in via Sciuti



La mia nuova vita in carcere



Mafia a Trapani: le intercettazioni



Lombardo e il boss Buda, parla l'autista del governatore



Multiservizi, la protesta

» ARCHIVIO

Roberto Bertola, responsabile territorio Sicilia di UniCredit, Giuseppe Caruso, direttore dell'agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, e Calogero Parisi, presidente della cooperativa sociale "Lavoro e non solo". - 11.15 - CATANIA - Municipio, salone Bellini Il sindaco Raffaele Stancanelli illustra il calendario dell' "Estate catanese 2012". - 11.30 - PALERMO - Palazzo dei Normanni I presidenti dei gruppi parlamentari dell'Udc e del Pd, Giulia Adamo e Antonello Cracolici, incontreranno i giornalisti per presentare la mozione di sfiducia nei confronti del presidente della Regione Raffaele Lombardo. - 15.00 - ACIREALE (CT) - Area Com Manifestazione di skateboarders "Wild in the streets" organizzata in contemporanea con altre città italiane. - 16.30 - PALERMO - Circolo Ufficiali, piazza Sant'Oliva Inaugurazione della mostra "Il patrimonio architettonico dell'esercito italiano dagli ex conventi alle caserme: un percorso di storia urbana". - 16.30 - CATANIA Dip. Scienze politiche, via V. Emanuele 49 Presentazione del libro "Riprendiamoci le parole", di Graziella Priulla. - 16.30 - VITTORIA (RG) - Fiera Emaia, sala conferenze Presentazione della 30/ma Medexpo, fiera campionaria estiva in programma dal 23 giugno al 1 luglio. - 17.30 - CATANIA - Via Prefettura Presidio, organizzato da Cgil, Cisl, Uil, Sunia, Sicut e Uniat contro "l'aumento del disagio abitativo a Catania". - 17.30 - PALERMO - Steri, piazza Marina Presentazione della prima applicazione italiana sulla "Paura di volare" per iPhone e Android. - 18.00 - SIRACUSA - Rione della Graziella a Ortigia Inaugurazione della mostra "Casa e città per ridisegnare un futuro possibile", nell'ambito della Festa della musica europea. - 19.00 - PALERMO - Varie sedi Proiezione diffusa del video "Abbiamo un problema. La costruzione del nemico omosessuale" di canecapovolto nell'ambito degli eventi di Palermo Pride 2012. - 19.00 - CATANIA - Camera del Lavoro, via Crociferi 40 Presentazione del libro "L'elefante e la metropoli. L'India tra storia e globalizzazione", di Luca Cangemi. Partecipano, oltre all'autore, il segretario regionale della Fiom Rosario Rappa. - 19.00 - PALERMO - Libreria Broadway, via Rosolino Pilo 18 Presentazione del libro di Francesco Terracina, "L'ultimo volo per Punta Raisi", (Stampa Alternativa). Con l'autore dialoga Salvatore Cusimano, direttore della sede Rai di Palermo. - 20.00 - PALERMO - Libreria Modus Vivendi, via Q. Sella 79 "Letti di Notte - Lettori e libri scatenati". Letture, eventi, micromostre. Una no-stop con gli autori che andrà avanti fino all'alba. -

NESSUN COMMENTO  STAMPA



Lascia tu il primo commento...

Nome * E-mail * (non sarà pubblicata) Sito web

Commenta *

Aggiornami via e-mail sui nuovi commenti

* Campi obbligatori

Tutti gli utenti possono manifestare il proprio pensiero nelle varie sezioni del giornale LiveSicilia.it. Ferma restando la piena libertà di ognuno di esprimere la propria opinione su fatti che possano interessare la collettività o sugli argomenti specifici da noi proposti, i contributi non dovranno in alcun caso essere in contrasto con norme di legge, con la morale corrente e con il buon gusto.

Ad esempio, i commenti e i nickname non dovranno contenere:

- espressioni volgari o scurrili
- offese razziali o verso qualsiasi credo o sentimento religioso o abitudine sessuale
- esaltazioni o istigazioni alla violenza o richiami a ideologie totalitarie ecc.

I contributi che risulteranno in contrasto con i principi esposti nel [Disclaimer](#) non verranno pubblicati. Si raccomanda di rispettare la [netiquette](#).



LE BREVI

- 21 Giu 13:28 **IMMI GRAZIONE** Ventotto tunisini sbarcano a Linosa
- 21 Giu 12:23 **AEROPORTI** Volotea inaugura rotte da Palermo per Olbia e Spagna
- 21 Giu 10:55 **TERREMOTI** Due scosse al largo delle isole Eolie
- 20 Giu 19:40 **PROVINCIA DI PALERMO** Incontro Scoma-Avanti, pace fatta tra alleati
- 20 Giu 14:30 **PALERMO** Rogo doloso alle onoranze funebri
- 20 Giu 13:52 **ROGO A GELA** Danneggiata una macelleria
- 20 Giu 13:50 **PALERMO** Truffa all'Inps: due rinvii a giudizio
- 20 Giu 10:27 **PALERMO** Incendiati cumuli d'immondizia
- 19 Giu 16:18 **CALDO** "Scipione", domani e dopodomani il picco
- 19 Giu 16:15 **NEL TRAPANESE** Sequestrata area demaniale utilizzata come discarica abusiva

Tutte le brevi »

- I Più Letti** | **I Più Commentati**
- Oggi | Settimana | Mese
- Sviluppo Italia Sicilia Li Calzi torna presidente** (3043)
 - "Ne bis in idem", Cuffaro assolto in appello** (3036)
 - "Era il mandante del pizzo" Fermato un macellaio** (2194)
 - Lombardo, il giallo del suicidio La lettera d'addio del maresciallo** (1800)
 - Cuffaro, un altro giorno del giudizio La sentenza intorno alle quattro** (1560)
 - "Mozione ok, ma non c'è fretta" Pronto il testo di Udc e Pd** (1493)
 - E' Letizia Battaglia la prima consulente di Orlando** (1447)
 - L'Avviso 20 non decolla, i sindacati attaccano: "Aule vuote se non si sbloccano i finanziamenti"** (1424)
 - Summit nella tenuta di Ramacca "Ma Lombardo non lo conosco"** (1354)
 - Prima la richiesta, poi l'esplosione: bomba carta in piazza Nascé** (1211)

Mantova
Gio 21 Giugno 2012MANTOVA.COM - Il portale di Mantova
Ogni mese ci scelgono 90mila persone!mantova.com
Il portale di Mantova

HOME | PROFILO | SERVIZIO CLIENTI | AZIENDE | TURISMO | NOTIZIE IN TEMPO REALE | BOX OFFICE PREVENDITE |



Articoli nel carrello: 0 Importo totale: € 0,00

ALLA CASSA ▶



Eventi

- Musica
- Teatro
- Cultura e società
- Mostre
- Infanzia
- Sagre ed eventi gastronomici
- Natura e turismo verde
- Beneficenza
- Fiere
- Iniziative
- Cinema
- Box Office Prevendite

Servizi

- Turismo
- Fotostoria
- Workshop - Annunci di lavoro
- Speciali attualità
- Fotomodelle Mantovane
- Meteo
- Lettori alla riscossa
- Raccolte immagini
- Lombardia Quotidiano

Aziende

- Le vetrine delle Aziende e dei Commercianti di Mantova

Scorciatoie

- Agriturismi
- Alberghi e Hotel
- Bed & Breakfast
- Residence
- Ristoranti
- Locali Notturni
- Farmacie di turno
- Fotografi Mantovani
- Annunci animali: gatti
- Annunci animali: cani
- Info Privacy
- Newsletter

Mantova.com



notizie

elenco news

Giovedì 21 Giugno 2012 11:30 - Sisma, Pastacci a Roma in Commissione Ambiente

Roma. Audizione dei presidenti delle Province terremotate presso la Commissione Ambiente della Camera sul ddl di conversione del decreto legge n.74 recante interventi urgenti per il sisma in Emilia. L'appuntamento è per oggi pomeriggio a Roma. L'incontro era stato chiesto nei giorni scorsi dalla stessa Commissione Ambiente attraverso [l'Unione Province Italiane](#). Per Mantova sarà presente il presidente Alessandro Pastacci.

elenco news

condividi / invia a un amico

CONDIVIDI

mantovacom friends



Centro del Riposo



nomasvello



Sale e Pepe

mantova.com il portale di Mantova è un marchio Mantova.com Srl
Via M. Gioia, 3 - 46100 Mantova - Italy
Copyright © 2000-2012 mantova.com - E' espressamente vietato ogni
tipo di riproduzione o prelievo anche parziale senza autorizzazione.

Internet partner: Sigla.com
[www.sigla.com]

NOTIZIE LOCALI Bologna / Modena / Pesaro / Rimini / Firenze / Arezzo / La Spezia / Prato / Milano / Bergamo / Lodi / Monza Brianza

il Resto del Carlino

LA NAZIONE

IL GIORNO

Bologna / Ancona / Ascoli / Cesena / Civitanova Marche / Fano / Fermo / Ferrara / Forlì / Imola / Macerata / Modena / Pesaro / Ravenna / Reggio Emilia / Rimini / Rovigo

Firenze / Arezzo / Empoli / Grosseto / La Spezia / Livorno / Lucca / Massa Carrara / Montecatini / Pisa / Pontedera / Pistoia / Prato / Sarzana / Siena / Viareggio / Toscana / Umbria

Milano / Bergamo / Brescia / Como / Cremona / Lecco / Legnano / Lodi / Monza Brianza / Mantova / Pavia / Martesana / Rho / Sesto / Sud-Milano / Sondrio / Varese

HOME | **SPORT** | **MOTORI** | **MAGAZINE** | **LIFESTYLE** | **SPETTACOLO** | **TECNOLOGIA** | **BLOG** | **MULTIMEDIA** | **METEO** | **ANNUNCI** | **BUSINESS** | **LAVORO**

Cronaca | Esteri | Politica | Economia | Finanza | Curiosità | Cina

HOME PAGE > Primo piano > Province, il governo fa sul serio: "Taglio dopo le vacanze estive". Il primo assaggio entro giugno col decreto sulla spending review

Province, il governo fa sul serio: "Taglio dopo le vacanze estive"

Il primo assaggio entro giugno col decreto sulla spending review

Il progetto prevede la nascita delle città metropolitane. Quelle sul piatto sono in tutto dieci: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria *di Matteo Palo*

Email Stampa



Cancellieri, Italia vada agli Europei

Roma, 21 giugno 2012 - Un primo anticipo con il decreto sulla spending review di giugno. E, in autunno, il taglio vero e proprio. Sta prendendo questa forma il piano di riorganizzazione delle Province e degli uffici statali su base provinciale allo studio del governo. Un piano che, stavolta, appare più concreto rispetto a quello a cui la nostra storia ci ha abituato, perché l'esecutivo lo sta approntando insieme all'Unione delle Province, impegnata in prima linea in questa revisione del nostro sistema di enti locali.

La questione è stata affrontata in un primo incontro due giorni fa, al quale seguiranno altri appuntamenti già nei prossimi giorni. «Non c'è ancora nulla di fissato, ma i contatti sono continui», fanno sapere dall'Upi. E, in questo senso, grosse novità potrebbero arrivare già con l'assemblea nazionale delle Province italiane, prevista per il prossimo 26 giugno a Roma, alla presenza del ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi e della titolare dell'Interno Annamaria Cancellieri.

VIDEO



20/06/2012
Lusi, Senato dice sì a arresto ex tesoriere della Margherita



20/06/2012
Gaffe alla presentazione di Surface Microsoft: il tablet si blocca



20/06/2012
Tormentoni sul web: il pulcino Pio

FOTO



21/06/2012
Maturità 2012, ecco le tracce della seconda prova



20/06/2012
Ecco le tracce della maturità

ARTICOLI PIU' LETTI

- 1 **Maturità 2012: ecco le tracce integrali**
[Clicca e scaricale](#)
- 2 **Ucciso nel garage di casa Moglie in stato confusionale**
- 3 **Terremoto Emilia, un'altra notte di scosse**
- 4 **Esami di maturità, in corso la seconda prova Classico: Aristotele per la versione di greco**
- 5 **La resa di Lusi: il Senato dice - Primo piano**

Il progetto del governo parte dall'idea, anzitutto, di favorire **la nascita delle città metropolitane**, previste da anni e mai attuate. In queste aree, Comuni con competenze più pesanti e allargate si sostituirebbero di fatto alle amministrazioni provinciali. Quelle sul piatto sono in tutto dieci: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria. Insieme rappresentano l'11% della superficie nazionale, il 31,5% della popolazione e addirittura il 34% del prodotto interno lordo. Questo taglio potrebbe arrivare già per fine mese. A questa prima sforbiciata si dovrebbe accompagnare il taglio delle Province sotto i 300mila o 350mila abitanti (le Province diventerebbero enti di secondo livello, come le comunità montane, e non sarebbero elette a suffragio universale). Con l'ipotesi più soft, quella del taglio sotto i 300mila abitanti, sarebbero a rischio una quarantina di amministrazioni. Tra queste Pistoia, Piacenza, Savona, Siena, Prato, Rovigo, Trieste, Grosseto, Lodi, La Spezia, Imperia, Asti, Belluno, Massa Carrara, Sondrio e Vercelli. Salendo a 350mila rischierebbero, invece, oltre cinquanta province: tra queste anche Arezzo, Livorno, Lecco e Rimini.

In pratica, mettendo l'asticella a questo livello si otterrebbe un dimezzamento del livello attuale. Questi primi due interventi, secondo le cifre **dell'Upi**, valgono da soli circa un miliardo. Un'altra fetta importante di risparmi, direttamente collegata a questa, potrebbe arrivare dalla riorganizzazione di tutti gli uffici periferici dello Stato basati sul livello provinciale: questure, sovrintendenze, prefetture. Da quest'altra voce, secondo i calcoli, potrebbero arrivare altri 2,5 miliardi di euro. E un altro miliardo e mezzo potrebbe essere generato dall'abolizione di altri enti e agenzie a livello provinciale. In totale, insomma, si potrebbe arrivare a cinque miliardi. Tutto da definire l'iter di riorganizzazione delle Province estinte: saranno accorpate a quelle più vicine superstiti? Quali precise competenze resteranno e quali passeranno alle regioni?

Matteo Palo

 CONDIVIDI L'ARTICOLO

 SEGUI LE NOTIZIE SU FACEBOOK

Segui le notizie di Quotidiano.Net su Facebook

 RICEVI LE NEWS DI QUOTIDIANO NET

Email *

Sesso * Maschio Femmina

CAP

Registrati alla newsletter

Iscrivendoti acconsenti al trattamento dei dati ai fini dell'erogazione del servizio, leggi il [testo completo](#) sulla privacy per ulteriori dettagli.

- 6** "Basta chiamate ai cellulari" Statali, i prof staccano la linea - Primo piano
- 7** Gaffe per la Microsoft: il tablet Surface si blocca la sera della presentazione
- 8** Province, il governo fa sul serio: "Taglio dopo le vacanze estive" - Primo piano
- 9** De Rossi: "L'Inghilterra? Questa è un po' all'italiana" - Europei 2012
- 10** Maturità 2012, "ammazzare il tempo", Montale lungimirante

ITALIA E MONDO

Cronaca
Esteri
Politica
Economia
Salute
Tecnologia
Gossip
Cinema
Musica

NOTIZIE LOCALI

il Resto del Carlino:

La Nazione

Il Giorno

SPORT

Basket
Calcio
Ciclismo
Formula 1
Golf
Moto GP
Sci
Tennis
Volley

MULTIMEDIA

Cronaca
Esteri
Politica
Economia
Salute
Tecnologia
Gossip
Cinema
Musica

BLOG

Le nostre firme:

Opinioni in libertà:

Sfogli per categoria:

Sfogli per città:

NETWORK

il caffè
Soluzioni di casa
QN Motori
Cavallo Magazine
ecquo
DietaClub
Home.it
ProntoImprese
MotoriOnline
informacalcio.it

[Pubblicità](#) [Contatti](#) [Mappa del sito e feed RSS](#) [Allegati](#) [Concorsi](#) [Informativa privacy](#) [Archivio](#)

Copyright © 2012 MONRIF NET S.r.l. - Dati societari - P.Iva 12741650159, a company of MONRIF GROUP - Powered by **softec**



24EMILIA.COM : DIRETTORE NICOLA FANGAREGGI

24EMILIA



Bologna Modena Parma Reggio Italia / Mondo Politica Economia Finanza Lavoro Spettacoli Green Economy

Giovedì 21.06.2012 ore 20.08

Cerca:

Vai

Scrivi a 24Emilia

Stampa il giornale

24Emilia Web TV

RSS

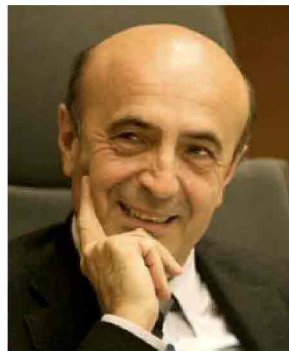
Sei qui: Home | Italia / Mondo | Upi in Parlamento: proposte di defiscalizzazione

Tweet 0 Commenti



Upi in Parlamento: proposte di defiscalizzazione

Forme di rimodulazione della fiscalità, anche per quanto riguarda gli investimenti; niente accatastamento per le strutture agricole di servizio crollate; estensione del patto di stabilità alle Province; blocco del turn over per gli enti locali del territorio coinvolto per poter far fronte all'incremento del carico di lavoro amministrativo e tecnico.



Sono alcune proposte di modifica al decreto legge sull'emergenza-terremoto che il presidente della Provincia di Modena Emilio Sabattini ha illustrato, a nome dell'Unione Province Italiane, alla Commissione Ambiente della Camera dei Deputati nell'audizione che si è svolta giovedì 21 giugno in vista della conversione in legge.

"Siamo consapevoli della scarsità di risorse economiche - ha spiegato Sabattini - tuttavia il sisma ha colpito uno dei territori più industrializzati d'Europa, e in una fase di decrescita economica ci sono seri rischi di deindustrializzazione. Proprio per questo proponiamo alcune misure sul versante fiscale e del costo del lavoro che consentano alle imprese di rimanere sul territorio, generando occupazione e benessere e contribuendo in maniera significativa al PIL del Paese".

Tra le misure proposte dall'Upi, la rimodulazione al ribasso delle aliquote Irpef, la soppressione totale o parziale dell'Irap, la non applicabilità degli studi di settore, l'abbattimento delle aliquote Iva. Si propone inoltre di estendere i benefici della defiscalizzazione in materia di infrastrutture alle opere già aggiudicate, prevedendo la detrazione Iva in fase di costruzione per le grandi opere a partire da quelle finanziate con il project financing. Tra le proposte di emendamento, anche il superamento dell'accatastamento per quanto riguarda le strutture agricole di ricovero mezzi, nella stragrande maggioranza dei casi crollate.

Quanto al Patto di stabilità, la proposta dell'Upi è comprendere anche le Province interessate e di ampliare l'importo portandolo a 80 milioni (oggi è a 40 milioni per l'Emilia Romagna) estendendo il periodo di riferimento almeno al 2013 e 2014, in quanto gli effetti di cassa si avranno soprattutto nei prossimi anni. In alternativa, si propone l'esclusione dal patto di tutti gli investimenti effettuati con risorse proprie delle Province per ripristinare i danni sulle scuole e le infrastrutture colpite dal sisma.

Il futuro dell' Area Nord
NORD
 Quattro incontri per presentare i progetti operativi.
 17 aprile, 14 maggio, 6 giugno, 19 giugno 2012

iren
rinnovabili



AGAVE
vivere e abitare
Una magia atmosfera...
Via Emilia Ospizio, 51
Via San Carlo, 16/C
Reggio Emilia

Quarantacinque
CONSORZIO COOPERATIVE SOCIALI

Coopselios
Prendersi cura, di persona.

giovedì 21 giugno 2012

[Mobile](#) [Accedi](#) [Registrati](#) [Newsletter](#) [Aggiungi ai Preferiti](#) [RSS](#)


[Prima Pagina](#)
[24 Ore](#)
[Appuntamenti](#)
[Servizi](#)
[Rubriche](#)
[Video](#)
[Vita dei Comuni](#)
[Casa.it](#)
[News](#)
[Lavoro](#)
[Salute](#)
[Sostenibilità](#)

POLITICA

Province: Zaccariotto (Venezia), accolta la richiesta Upi di ridurre il numero

21/06/2012 16.04

(Red-Dac/Zn/Adnkronos)

[Tweet](#)
[Stampa](#) [Riduci](#) [Aumenta](#)
[Condividi |](#)

Venezia, 21 giu. - (Adnkronos) - "Sono contenta per i risultati positivi ottenuti dall'incontro. E' stata accolta la nostra proposta di riduzione del numero e non si e' scelta la via dell'eliminazione totale delle Province. Abbiamo sempre affermato infatti come sia necessario passare attraverso una razionalizzazione delle Province, in base all'estensione territoriale e al numero di abitanti - non meno di 300 mila - E' importante sottolineare che il Governo ha fatto un passo indietro rispetto al decreto del dicembre scorso. Con la nostra proposta otterremo subito la riduzione della spesa di 1 miliardo di euro e altri 5 miliardi si taglieranno con l'eliminazione di molti enti inutili". Lo sottolinea la presidente della Provincia di Venezia, Francesca Zaccariotto a seguito dell'incontro di martedì dei vertici dell'Unione Province Italiane (Upi) con il Governo, Ministri Anna Maria Cancellieri, Filippo Patroni Griffi e Piero Giarda, sul riordino delle Province.

In primo piano Più lette della settimana

[Sassarese affoga a Platamona
Inutili i soccorsi](#)
[Spariti i fondi per il Master and Back
La Regione li destina ai cassintegrati](#)
[Guerrieri di Monte Prama, online
la petizione: «No alla loro divisione»](#)
[Onore e onere nella nuova avventura
La Dinamo è l'unica italiana in Eurocup](#)
[Porto Torres, la proposta che divide:
«Tassa di sbarco da 1,5 euro»](#)
[Diritti al cuore, sabato un lungo corteo
per dire No a violenza e discriminazione](#)
[La statua di Pasquale Tola
è tornata al suo antico splendore](#)
[L'acqua della Pedraia è potabile](#)
[Vinyls, lavoratori in sciopero](#)
[Dipendenti pubblici, dal governo
stop alle telefonate interurbane](#)
[Eni lancia la benzina a 1,60 al litro
L'elenco dei distributori aderenti](#)
[Maturità 2012, ecco le tracce
più quotate per la prima prova](#)
[L'acqua di Sassari non è potabile
L'ordinanza del sindaco](#)
[Parcheggi a pagamento nel litorale
Il sindaco di Sorso spiega:
«Nessuna discriminazione»](#)
[Uomo affoga a Platamona](#)
[Un corpo senza vita nei giardini dell'Istituto
agrario: muore 25enne](#)
[Illorai, elicottero antincendio
si rovescia lungo il fiume Tirso](#)
[Lo staff di Marcello Giannico
è finalmente al completo](#)
["Un Sorso di birra", sabato con 2 euro
assaggi le migliori di tutta Europa](#)
[Terremoto al largo della Sardegna
Nessun allarme o pericolo](#)

PUBBLICITÀ

Dismissioni. Pronto per la pubblicazione in Gazzetta il decreto che istituisce il maxi-fondo immobiliare di Economia e Demanio

Sul mercato immobili fino a 319 miliardi

Eugenio Bruno

ROMA

La fase due delle dismissioni pubbliche sta per partire. Il decreto legge approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri è ormai pronto per lo sbarco sulla Gazzetta Ufficiale dopo gli ultimi ritocchi al "fondo dei fondi" che sarà gestito dall'Economia, in collaborazione con il Demanio. Una partita che sul lungo periodo potrà valere quasi 320 miliardi di euro.

A confermarlo è la relazione tecnica all'articolo 2 del Dl. Nel quantificare gli impatti di quel «processo dinamico che, considerata la tempistica necessaria per la valorizzazione dei diversi asset di proprietà pubblica, sarà volto ad assorbire nel tempo il portafoglio di proprietà delle Pubbliche Amministrazioni», il documento richiama una recente stima del Tesoro che colloca nel range 239-319 miliardi il valore di mercato dei cespiti valorizzabili.

Lo strumento principale per il collocamento dei beni pubblici sarà il fondo immobiliare istituito dall'Esecutivo precedente con l'articolo 33 della manovra di luglio 2011 ma mai decollato. A farlo ci prova ora il governo Monti con un decreto

che ne potenzia i compiti e ne amplia i confini. Senza dimenticare l'intervento della Cassa depositi e prestiti (Cdp) attraverso due distinti veicoli, uno immobiliare e l'altro mobiliare, da 1 miliardo di euro ciascuno.

Il fulcro principale dell'operazione sarà una società di gestione del risparmio (Sgr) che il Mef dovrà costituire e che vedrà nell'Agazia guidata da Stefano Scalerà uno dei soci "forti". La Sgr partirà con un primo nucleo di circa 350 beni dal valore di 1,5 miliardi che il Demanio provvederà a individuare nel giro di tre-quattro settimane. Dopodiché toccherà alle Pa centrali e locali fare la loro parte, individuando i cespiti da dismettere dopo un'adeguata valorizzazione. Ma anche gli enti previdenziali saranno chiamati a contribuire destinando alle fortune del fondo una dote complessiva di circa 500 milioni nel triennio 2012-2014.

L'articolo 2 del decreto in corso di pubblicazione prevede tre modalità di conferimento ai fondi comuni di investimento immobiliare che saranno gestiti dalla Sgr, regolate da altrettanti commi: il 2, l'8-ter e l'8-quater. Il primo prende in considerazione le cessioni

operate da Regioni, Province e Comuni o dalle loro società partecipate e approfondisce le possibilità già offerte dal 98/2011. Specificando ad esempio che gli introiti serviranno ad abbattere il debito locale e, solo dopo, a finanziare le spese di investimento.

A sua volta il comma 8-ter riguarda da un lato, le cessioni dello Stato e delle amministrazioni centrali del loro patrimonio inutilizzato e, dall'altro, quello delle partecipate statali. La stessa disposizione fornisce poi un link con il procedimento di federalismo demaniale che attende attuazione da oltre un anno e mezzo. Nel nuovo veicolo potranno infatti finire anche i cespiti che sarebbero dovuti transitare dal centro alla periferia ma che non sono mai stati trasferiti. In questo caso viene previsto che l'ente interessato al bene ottenga il 75% del suo valore in quote e il restante 25% in denaro.

Il comma 8-quater si sofferma invece sui "sotto-fondi" costituiti con gli asset della Difesa. Entro 60 giorni il dicastero guidato da Giampaolo Di Paola dovrà redigere l'elenco dei beni inutilizzati e valorizzabili. In cambio otterrà il 30% dei proventi con l'obbligo però di

destinarli in via prioritaria alla «razionalizzazione del sistema infrastrutturale». Un altro 25% andrà invece agli enti locali che sarebbero stati interessati a ottenerne la gestione. La parte restante - come del resto accadrà per gli introiti provenienti dai beni statali - servirà all'abbattimento del debito pubblico. Laddove sembra accantonata l'ipotesi di destinare una quota degli incassi al pagamento dei debiti della Pa sul modello di quanto prevede l'articolo 1 dello stesso Dl che trasferisce alla Cassa depositi e prestiti di cessione le partecipazioni detenute dallo Stato in Fintecna, Sace e Simest.

A prescindere dal tipo di procedura attivata e dal comma di riferimento, fa notare chi ha messo a punto le norme, il "fondo dei fondi" contiene in sé una clausola di garanzia che dovrebbe rendere appetibile l'investimento per i soci privati. Ogni conferimento è condizionato infatti in via sospensiva al completamento del processo di valorizzazione. La ratio è chiara: fare del Sgr un incubatore che scelga i beni da collocare, li renda appetibili e solo dopo li collochi presso le Sgr private che decideranno di partecipare all'investimento.

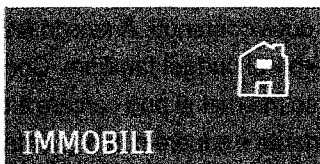
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO DI DISMISSIONI



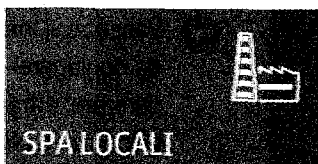
SOCIETÀ STATALI

Il Governo ha varato un decreto legge per la dismissione del patrimonio pubblico che fissa, all'articolo 1, a favore di Cassa depositi e prestiti il diritto di opzione per l'acquisto delle partecipazioni detenute dallo Stato in Fintecna, Sace e Simest. Dalla vendita si stima un ricavo di circa 10 miliardi



IMMOBILI

All'articolo 2 il Governo ha previsto un maxi-fondo per la gestione dei migliori beni di Stato ed enti locali. Si parte con 350 cespiti dal valore inventariale di 1,5 miliardi, valore che sul mercato potrebbe triplicarsi. Nel contenitore potranno entrare anche i beni individuati per il federalismo demaniale e quelli della Difesa



SPA LOCALI

Oltre a un fondo immobiliare da 1 miliardo, la Cassa depositi e prestiti istituirà un fondo mobiliare da 1 miliardo nell'ambito del Fondo strategico italiano (Fsi) che servirà ad acquistare quote di partecipazione all'interno delle Spa locali sparse lungo lo Stivale. Purché siano in bonis e offrano prospettive di redditività

I PROVENTI

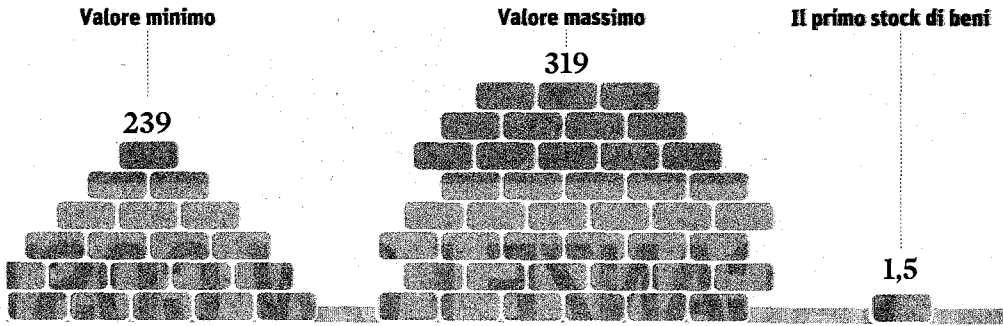
Accantonata l'ipotesi che una quota degli introiti sia destinata al pagamento dei crediti delle imprese oltre che alla riduzione del debito

LA CLAUSOLA DI GARANZIA

I beni potranno essere collocati presso gli investitori privati solo al termine del procedimento di valorizzazione

Il patrimonio collocabile sul mercato

Dati in miliardi di euro



Nuovo piano di cessioni di immobili pubblici - Il premier: lotta all'evasione prioritaria

Dismissioni per 319 miliardi

Sul Ddl lavoro quattro fiducie, voto finale mercoledì 27

Fase due delle dismissioni pubbliche: verso la Gazzetta il Dl approvato venerdì dal Consiglio dei ministri; stimato fino a 319 miliardi il valore degli immobili cedibili. Intanto il premier Monti rilancia la lotta all'evasione, «priorità assoluta» del Governo. In dirittura d'arrivo la riforma del lavoro: quattro le fiducie sul Ddl, voto finale il 27. Il ministro Fornero: riforma non dogmatica.

Bruno, Colombo, Pesole ▶ pagine 9 e 11



L'INTERVENTO

Il dl sviluppo sviluppa più burocrazia

Il decreto sviluppo sviluppa nuova burocrazia. La disposizione sulla cosiddetta «amministrazione aperta» introduce nuovi carichi di lavoro e condizioni di legittimità degli atti che renderanno meno lineare l'azione amministrativa e si presentano come fonte di nuovo contenzioso.

La disposizione stabilisce che la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e l'attribuzione dei corrispettivi e dei compensi a persone, professionisti ed imprese per forniture, servizi, incarichi e consulenze e comunque di vantaggi economici di qualunque genere di importo complessivo superiore a 1.000 sono soggetti alla pubblicità sulla rete internet. Per la gran parte degli elementi da rendere pubblici, la pubblicazione prevista altro non è se non una ripetizione di oneri di trasparenza largamente presenti. I quali, tuttavia, non pare vengano aboliti o sostituiti, con l'effetto di aggravare le procedure con nuovi adempimenti. In particolare, la pubblicazione richiede elementi inderogabili, quali il nome dell'impresa o altro soggetto beneficiario ed i suoi dati fiscali; l'importo; c) la norma o il titolo a base dell'attribuzione; l'ufficio e il funzionario o dirigente responsabile del relativo procedimento amministrativo; la modalità seguita per l'individuazione del beneficiario; il link al progetto selezionato, al curriculum del soggetto incaricato, nonché al contratto e capitolato della prestazione, fornitura o servizio in modo che i dati siano accessibili ai motori.

Fino al 31.12.2012, si tratterà di una semplice pubblicità-notizia, senza conseguenze sull'efficacia dei procedimenti amministrativi. Ma il testo della norma prevede, invece, che a decorrere dal 1° gennaio 2013 la pubblicazione «costituisce condizione legale di efficacia del titolo legittimante» dei contributi e dei contratti. Sicché l'eventuale omissione o incompletezza della pubblicazione può determinare responsabilità amministrativa, patrimoniale e contabile per l'indebita concessione o attribuzione del beneficio economico a carico dei dirigenti e degli organi di controllo. Non solo: il terzo destinatario può rivalersi contro

l'amministrazione qualora la mancata pubblicazione si riveli concausa del danno da ritardo alla controprestazione.

In sostanza, a partire dal 2013 il legislatore introduce una fase integrativa dell'efficacia sui provvedimenti di spesa, derivante esclusivamente dalla pubblicazione sul portale, che assume un'importanza fondamentale, pur essendo un mero adempimento. Ed occorrerà continuamente attestare in ogni atto e provvedimento il dato dell'avvenuta pubblicazione, una sorta di relata di pubblicazione perpetua e continua, con buona pace della semplificazione amministrativa.

L'appesantimento burocratico discende anche dalla circostanza che la pubblicazione dei dati diviene di per sé adempimento, fase e procedura, tanto che dirigenti e organi di controllo debbono verificare sotto la propria diretta responsabilità che venga effettuata. Il legislatore ha, dunque, introdotto un'ipotesi di responsabilità oggettiva di natura amministrativa in capo a dirigenti ed organi di controllo sulle pubblicazioni.

Ancora, la norma introduce elementi di incertezza nei rapporti con i terzi, perché l'omissione, anche discendente da colpa lieve, della pubblicazione comporta l'inefficacia degli atti negoziali e dei pagamenti. Potenzialmente, la norma comporta il rischio di una crescita esponenziale del contenzioso amministrativo davanti alla Corte dei conti, non derivante da mala gestione, cioè da cattiva gestione, ma da un mero, semplice adempimento informativo. Ciascuno valuti l'opportunità e l'utilità di questa scelta. Probabilmente, il contenzioso non si fermerà nelle aule della magistratura contabile. Andrà anche avanti al giudice amministrativo, che sarà chiamato a valutare l'illegittimità del danno da ritardo scaturente da omissione o ritardo appunto nella pubblicazione; ed anche verso le aule dei giudici ordinari, ai quali i beneficiari dei contributi o dei contratti si rivolgeranno per pretendere comunque l'adempimento da parte delle amministrazioni.

Luigi Oliveri



PARLAMENTO IN CIFRE**35.000.000.000**

di euro è il debito accumulato dalle aziende partecipate da enti locali e Regioni. La cattiva notizia è riportata nell'ultimo rapporto sulla finanza pubblica messo a punto dalla Corte dei conti che denuncia con durezza la cattiva gestione di cui si sono resi protagonisti soprattutto i Comuni.

Spending review. «Esecutivo irresponsabile»

I sindacati a Monti: urgente un confronto

Marco Rogari

ROMA

Sindacati all'attacco sul piano di tagli al pubblico impiego. Cgil, Cisl, Uil e Ugl hanno inviato al premier Mario Monti una lettera per chiedere un confronto urgente facendo chiaramente intendere di essere pronte allo scontro nell'eventualità di una nuova stretta sugli statali dopo quelle già scattate negli ultimi anni. Diverse le opzioni preparate dai tecnici dell'Esecutivo in vista della definizione del decreto sulla spending review da 6-7 miliardi che sarà varato a metà dalla prossima settimana: si va dalla riduzione delle piante organiche (20% per la dirigenza, 5% per gli altri dipendenti) e dagli esoneri dal servizio (una sorta di Cig mascherata) al giro di vite sui buoni pasto fino al congelamento delle tredicesime.

«Spero che non si continui a fare terrorismo», dice a chiare lettere il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, aggiungendo: «Il governo sta dimostrando massima irresponsabilità». Anche il numero uno della Cgil, Susanna Camusso, va all'attacco: «Il governo non proceda unilateralmente sulla spending review ma si confronti con urgenza con i sindacati». Ad agitare lo spettro dello scontro è il leader della Uil, Luigi Angeletti: «Il sindacato non potrà mai accettare

soluzioni che colpiscano ancora i lavoratori del pubblico impiego, in tal caso sarà ineluttabile uno scontro sociale».

A provare a gettare acqua sul fuoco è il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, spiegando che l'intento è «colpire gli sprechi non la spesa per servizi utili», ma aggiunge che «distinguere è l'impegno più difficile di questi giorni». In ogni caso un piano di ta-

IL DECRETO IN ARRIVO

Tra le opzioni allo studio anche il congelamento delle tredicesime nella Pa. Sulla sanità pacchetto da 1-1,5 miliardi

gli non potrà essere evitato. L'obiettivo, ripetono il ministro allo Sviluppo, Corrado Passera, e il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo, è evitare assolutamente l'aumento dell'Iva. Per realizzare questa operazione rischia di non essere sufficiente la stretta sulle forniture preparata dal commissario Enrico Bondi. Ecco allora prendere corpo un nutrito pacchetto di misure sulla sanità (anche in forma una tantum) per 1-1,5 miliardi e il giro di vite sul pubblico impiego.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AGENZIA DIGITALE

L'insostenibile pesantezza della Pa

Perché il decreto sviluppo non cura il vero malato del sistema Paese

di **Franco Debenedetti**

Negli anni 80 si discusse a lungo come insegnare l'informatica nelle scuole: chi sosteneva che era una nuova "materia", da insegnare in aule appositamente attrezzate; chi invece uno strumento che le altre "materie" dovevano usare e fare usare, ciascuna nel modo a sé più acconcio. Mi sono ricordato di quelle discussioni - allora ero in Olivetti - leggendo che il decreto sviluppo prevede la creazione dell'Agenzia per l'Italia digitale, così dotandosi di un "national champion" digitale, come vuole il commissario Kroes, e pure risparmiando con la fusione di due o tre enti preesistenti.

Nel caso della scuola, trent'anni dopo, troviamo social network alle elementari, Wikipedia come bignami alle medie, motori di ricerca al liceo per trovare Cicerone tradotto, e Skype per tutti: i ragazzi hanno risolto il dilemma adottando spontaneamente strumenti sofisticati che interessavano loro.

Nel caso della P.A. si legge di enti statali che ostacolano la messa in comune delle proprie banche dati, di regioni che hanno piani dei conti diversi tra di loro e da quelli dell'amministrazione centrale, rendendo così difficile consolidare i dati: ci si chiede se è perché mancano gli incentivi a cambiare, o perché ci sono incentivi a non cambiare, e viene qualche dubbio che la soluzione efficace sia la mistica unione di due o tre agenzie.

Il provvedimento dell'agenzia digitale, minore quanto ad effetto economico immediato, potrebbe essere quello che, di tutta la manovra, va più vicino al cuore del nostro problema di fondo: il modo di funzionare della Pubblica Amministrazione. Anche "vendere" alla Cassa Depositi e Prestiti di Sace, Fintecna, Simest, e immobili, nominalmente cambia qualcosa nella P.A.. Ma quanto alla asserita "valenza industriale", la Cassa non ha, né si vede perché dovrebbe avere, le specifiche competenze gestionali; e quanto alla "riduzione del perimetro dello stato", spostare 10 miliardi di debito "sotto la riga", è come mettere le brache ai nudi di Michelangelo. Anzi, l'avesse fatto un privato, si troverebbe imputato di "abuso di diritto", per aver fatto un'operazione elusiva, sprovvista di ragione economica.

Le altre misure sono perlopiù modifiche di incentivi, o diretti (green economy, assunzioni di giovani), o sulle aliquote fiscali (project bond, ristrutturazioni), oppure impegni che il Governo prende su se stesso (durata dei processi): operazioni volte a stimolare l'attività economica con effetti quantificati in misura - come dire? - ottimistica. Sacrosanto obiettivo contrastare la diminuzione del PIL, ma non è quello il percorso che ci farà uscire dalla crisi.

In dieci anni, il costo del lavoro per unità di prodotto è salito, in Germania del 6%, in Italia del 31,4%. Il divario di produttività, che è inferiore di un terzo a quella tedesca, riconducibile anche a differenze di investimenti

in capitale fisso e ad economie di scala, dipende però soprattutto dalla produttività totale dei fattori, dunque dalla qualità dei servizi, dunque dalla pubblica amministrazione che li fornisce. Abbiamo un'industria che produce ed esporta manufatti: ogni miglioramento della produttività consente di esportare di più, riduce lo sbilancio delle partite correnti.

L'insieme delle norme del decreto ci rivela un Governo preoccupato più di prescrivere, modificare, influenzare il comportamento degli operatori, che di prescrivere, modificare, influenzare quello di chi direttamente dipende da lui, cioè alla fin fine, di se stesso. La vicenda un po' surreale degli esodati, dovrebbe far riflettere tutti, Governo compreso. Nel senso che va benissimo cedere (per davvero, non per giocare a rimpiazzare con Eurostat) settori di attività che solo per inerzia di immaginazione o per coazione a ripetere sono ancora nel perimetro dello stato (da Enav a Rai, per dire), va benissimo reingegnerizzare una struttura sclerotizzata. Ridotta e razionalizzata, resterebbe però, sempre uguale a se stessa, la cultura della PA: una raffinata sapienza giuridica che cresce parossisticamente su se stessa.

Per questo, leggendo della creazione dell'Agenzia digitale, mi son tornati alla mente i problemi che ci facevamo su come introdurre l'informatica nelle scuole, e come i nostri figli e nipotini hanno risolto: tagliandoli fuori e prendendo una strada diversa.

Twitter@FDebenedetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPPIA IMPRESA

Giusto reingegnerizzare una struttura sclerotizzata ma occorre riformarne la cultura: una sapienza che cresce su se stessa



Circolare Entrate. Il regime delle esenzioni

Debito ristrutturato con registro a 168 euro

Antonio Tomassini

Con la circolare 27/E di ieri l'agenzia delle Entrate fornisce diversi chiarimenti in tema di **imposta di registro**. Viene precisato che sul decreto di omologazione degli accordi di **ristrutturazione del debito** (articolo 182-bis della legge fallimentare) l'imposta di registro si applica nella misura fissa di 168 euro. Ciò a meno che l'accordo, i cui contenuti sono lasciati liberi dal legislatore, non preveda la costituzione o il trasferimento di diritti reali, nel qual caso l'imposta va applicata in misura proporzionale. Sull'omologazione di un concordato fallimentare con trasferimento di beni al terzo assuntore, l'Agenzia puntualizza, invece, che l'imposta si applica in misura proporzionale (fatte salve le operazioni soggette a Iva, per l'alternatività tra Iva e registro). L'imposizione proporzionale da applica-

re in tali casi è la più gravosa tra quella riferita all'accollo dei debiti e quella riferita ai beni dell'attivo fallimentare trasferiti per effetto del concordato.

L'Agenzia chiarisce inoltre che l'esenzione dall'imposta di bollo e registro (articolo 19, legge 74/1987) si estende anche agli atti di trasferimento in favore dei figli effettuati nell'ambito dei procedimenti di separazione e divorzio, nel caso in cui il testo dell'accordo omologato consideri tale elemento come funzionale e indispensabile alla risoluzione della crisi coniugale. Viene infine chiarito che non si decade dall'agevolazione prima casa fruita in sede di acquisto dell'immobile nel caso di trasferimento della casa coniugale effettuato da uno o da entrambi i coniugi in esecuzione di accordi di separazione o divorzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Factoring. Per Assifact sarà più agevole la cessione da parte delle imprese

Consip pronta a certificare i crediti Pa

Giovanni Vegezzi
MILANO

Entro l'anno sarà più facile ricorrere al factoring per la cessione dei crediti verso la Pubblica amministrazione, alleviando tempi di pagamento che in media sono di 180 giorni.

La piattaforma per la certificazione dei crediti della Consip, la società del ministero dell'Economia che si sta occupando di razionalizzare gli acquisti del pubblico «entrerà a regime presto», secondo quanto ha spiegato ieri l'ad, Domenico Casalino durante una tavola rotonda in occasione dell'assemblea annuale di Assifact, l'associazione italiana del factoring. E proprio questa piattaforma, attraverso la certificazione, promette di semplificare la cessione dei crediti verso la Pubblica amministrazione rendendola «più accessibile per semplicità e costi anche alle Pmi», ha spiegato Casalino.

Il factoring, che si occupa

di gestire i crediti e di erogare anticipi finanziari, potrebbe dare una boccata d'ossigeno a chi è alle prese con un settore pubblico che ha aggravato il proprio ritardo nei pagamenti: erano 52 giorni nel 2009, sono diventati 90 nel 2011 portando l'attesa dei fornitori a una media di sei mesi. Assifact, intanto, si è fatta parte attiva in questo processo presentando al Governo delle proposte per eliminare le inefficienze che non sono solo causate dallo squilibrio nei conti pubblici, ma anche da carenze organizzative e procedurali. Per ora comunque la piattaforma di certificazione dei crediti di Consip viene accolta con un «cauto ottimismo» dal segretario generale dell'associazione Alessandro Carretta, che la ritiene una «soluzione positiva, anche dobbiamo aspettare il testo del decreto per i dettagli».

La strada da percorrere po-

trebbe essere quella segnata da un altro paese che, pur senza il record negativo europeo detenuto dall'Italia, qualche problema del ritardo nei pagamenti delle amministrazioni pubbliche l'ha sempre avuto. In Spagna è stato recentemente presentato un piano di pagamento dei fornitori del-

L'INIZIATIVA

L'associazione ha presentato al Governo alcune proposte per eliminare le inefficienze che sconta il sistema

la Pubblica amministrazione, fondato sul ricorso al sistema finanziario e a strumenti di anticipo come il factoring: «Il piano è basato su un prestito sindacato di 30 miliardi a 10 anni riconosciuti dalle banche, con l'istituto pubblico Ico che fa da capofi-

la», ha spiegato Josep Selles di Eurfactor Hispania, presente ieri a Milano.

Del resto, in attesa di una maggior facilità di accesso ai crediti verso la Pubblica amministrazione, il factoring sta trovando una crescente applicazione nel settore privato: l'assemblea dell'associazione di settore, che ieri ha designato come nuovo presidente Massimo Ferraris di Ifitalia, ha esaminato i dati dei primi 5 mesi del 2012: dopo la rilevante crescita del 2011 il volume d'affari del factoring è risultato, al 31 maggio, pari a 65 miliardi di euro, con un progresso del 3,5% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Crescita identica anche per il monte crediti in essere di 48 miliardi, mentre sulla scia della stretta economica aumentano maggiormente (+6,2%) gli anticipi e i corrispettivi erogati, a quota 36 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I debiti verso le imprese. Il 28 giugno scade il termine per presentare le domande per convertire i pagamenti in titoli di Stato

Al via la corsa per i crediti Pa

Entro l'anno si può chiedere agli enti pubblici la certificazione degli importi dovuti

Alessandro Galimberti
MILANO

Da un lato la certificazione dei crediti verso la pubblica amministrazione, dall'altro il pagamento dei crediti vantati verso la Pa mediante titoli di Stato, e comunque a richiesta delle aziende creditrici.

La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale di ieri (n.143/2012) dei due decreti datati 22 maggio del Mef sblocca capitoli nodali nei travagliati rapporti commerciali tra lo Stato e il mondo delle imprese.

Il primo provvedimento stabilisce le modalità, anche telematiche, per ottenere dalla Pa la certificazione dei crediti vantati per forniture e servizi: entro 60 giorni dalla presentazione della domanda, la pubblica amministrazione certificherà che l'impresa ha un diritto certo, liquido ed esigibile verso lo Stato. Una "ammissione", questa, che potrà permettere alle aziende creditrici di negoziare i titoli soprattutto con le banche e con gli intermediari finanziari, smontando quel circuito vizioso che strangola la liquidità delle im-

prese e, insieme, la possibilità di ottenere credito.

Il secondo decreto pubblicato ieri, con il corredo della Circolare n.23 del Mef, dà invece il via alle procedure per farsi pagare i crediti per forniture e servizi alla Pa in titoli di Stato. Per questa opzione le imprese avranno però tempi strettissimi: giovedì 28 giugno le domande di "conversione" del pagamento dovranno essere inoltrate alle amministrazioni debentrici.

Le domande per l'assegnazione di titoli di Stato fino all'importo del credito dovuto - ma comunque superiore a 1.000 euro - devono essere presentate sul modello allegato al decreto del Mef del 22 maggio scorso, modello che può essere scaricato dai siti del ministero (www.mef.gov.it; www.dt.tesoro.it; www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I).

Per essere inserite nelle graduatorie dei pagamenti, che rispondono peraltro a precisi criteri di anzianità del credito e di contabilizzazione, le imprese dovranno indicare una serie di dati anagrafici e fiscali, l'amministrazione debitrice, l'ammontare del credito, l'importo del

credito già eventualmente compensato, gli estremi del titolo del credito (per esempio, le fatture emesse) e, non ultimo, l'indicazione della banca di accredito dei titoli e il conto intermediario presso Monte Titoli (la mancanza di quest'ultima informazione comunque non pregiudica il pagamento del credito).

In sostanza, quindi, si tratta di una autocertificazione - da presentare in modo completo entro giovedì 28 giugno - a cui nei tre mesi successivi le amministrazioni statali debentrici affiancheranno un'istruttoria interna per verificare la correttezza dei dati, la sussistenza dei requisiti di liquidità ed esigibilità (i debiti devono essere già stati contabilizzati nei bilanci pubblici al 31 dicembre) per stilare quindi la graduatoria cronologica dei pagamenti da effettuare.

La procedura di verifica interna alle pubbliche amministrazioni dovrà terminare entro il 31 ottobre 2012, quando la Ragioneria generale dello Stato trasmetterà al dipartimento del tesoro del Mef l'elenco definitivo dei creditori con gli importi da estinguere; sulla base di tali in-

formazioni il Tesoro emetterà titoli di Stato "su misura" dei debiti accertati, destinatarie le imprese creditrici.

La possibilità di vedersi pagare i crediti commerciali vantati nei confronti della pubblica amministrazione in titoli di credito statali - possibilità comunque subordinata alla richiesta delle imprese creditrici - era stata prevista dal decreto Cresci Italia del gennaio scorso (Dl 1/2012). Per far fronte all'enorme e annoso debito commerciale verso le aziende private il Governo ha messo a disposizione 2 miliardi di euro, incrementabili di ulteriori 700 milioni.

L'indebitamento commerciale dello Stato nei confronti delle imprese, del resto, ha assunto proporzioni allarmanti, arrivando a cinque punti di Pil, 80 miliardi di euro, con una crescita dell'8% nel 2011 rispetto al 2010. A fissare i termini del grave impasse è stata la Relazione annuale della Banca d'Italia, che fotografa in modo impietoso il continuo estendersi del fenomeno dei ritardati pagamenti della Pa alle aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTOCERTIFICAZIONE

Dopo aver presentato domanda, gli enti debitori affiancheranno un'istruttoria interna per verificare la correttezza dei dati

CREDITI DELLA PA

77

Il 28 scade il termine per chiedere il pagamento in titoli di Stato

Alessandro Galimberti ▶ pagina 37



I sindacati criticano la spending review

Dipendenti pubblici verso la mobilitazione

■ Sulla spending review il governo sta mettendo in atto «l'ennesimo attacco ai lavoratori e alle lavoratrici del pubblico impiego». Lo sostengono Cgil, Cisl e Uil in una nota con la quale chiedono all'esecutivo un incontro urgente con l'esecutivo. I sindacati, dopo le voci che parlano di possibile cassintegrazione nel settore pubblico e prepensionamenti, si dicono contrari «alla vecchia logica dei tagli indiscriminati e chiedono che si investa sulla qualità e sul merito nella pub-

blica amministrazione e per i pubblici dipendenti. Le intenzioni del governo, invece, sembrano essere di tutt'altro segno: ciò che si prospetta non è un'iniziativa di riforma né una serrata lotta agli sprechi. È l'ennesimo attacco ai lavoratori e alle lavoratrici del pubblico impiego». Bonanni della Cisl ha parlato ieri di «governo irresponsabile», Susanna Camusso (Cgil) di «provvedimenti sbagliati» ed ha annunciato che i dipendenti pubblici sono pronti alla mobilitazione.

www.ecostampa.it



Riforma del lavoro Mercoledì il via libera

Braccio di ferro con la maggioranza, ma il governo metterà la fiducia

CARLO BERTINI
ROMA

Alla fine di un'estenuante trattativa, il premier ottiene ciò che fin dall'inizio voleva: lunedì porrà la questione di fiducia e il 27 giugno la Camera voterà la riforma del lavoro che diverrà legge in tempo per il vertice Ue del giorno dopo. Ed è proprio la necessità di presentarsi con le carte in regola all'appuntamento cruciale per le sorti dell'euro che ha determinato un braccio di ferro con i partiti della «strana maggioranza»: che non avrebbero digerito facilmente la richiesta di fiducia su una riforma poco gradita per motivi diversi al Pd e al Pdl. «Ma se perfino la Confindustria dice che è una boiata, come facciamo noi a tornare a casa e a difenderla con i lavoratori?» era la domanda più frequente tra le fila dei Democratici l'altro ieri alla vigilia di un'assemblea dei gruppi

parlamentari con Bersani. Il quale, con sapiente regia politica, si presentava all'appuntamento insieme al capogruppo Franceschini dopo aver trattato con Monti quell'impegno scritto a fornire garanzie sulla nuova platea di 55 mila «esodati», punto più delicato per il Pd. Dall'altra parte, le garanzie a modificare le norme sulla flessibilità in entrata placavano in parte le fibrillazioni dei berluscones. I quali si sono trovati spiazzati: partiti per andare all'attacco, hanno scoperto di sfondare porte aperte. La Gelmini ha suggerito di marcare il successo, vantando la paternità Pdl delle principali modifiche ottenute: su flessibilità in ingresso, esodati e defiscalizzazione. Ciò nonostante, Brunetta, ha lanciato ieri mattina una raccolta di firme per negare la fiducia al decreto. E quando i vertici del Pdl se ne sono accorti, c'è stata la solita corsa dei deputati a ritirare la sottoscrizione, finché lo

stesso promotore ha gettato la spugna. Ma nel Pdl cresce la voglia di appoggiare la mozione di sfiducia individuale alla Fornero presentata da Lega e Idv per la gestione politica della partita da parte del ministro del Welfare.

Ma quello sarà un problema di là da venire per il governo. Da lunedì la Camera affronterà una maratona che culminerà alla fine della settimana con l'esame della spending review, divenuta di colpo il nuovo fronte di battaglia dopo che i sindacati hanno chiesto a Monti di esser convocati d'urgenza. Dopo l'improvvisa accelerazione, dunque, la riforma del lavoro è stata varata dalla commissione senza modifiche rispetto al testo del Senato. Questo grazie all'impegno assunto da Monti a correggere in tempi rapidi la legge nelle parti sugli ammortizzatori sociali e la flessibilità in entrata e a varare nuove forme di copertura per i lavoratori «esodati» non tutelati dal decreto ministeriale

già predisposto.

Per placare le forti insofferenze dei suoi, Bersani sente il bisogno di dire che «le garanzie di Monti sono super sufficienti». E Alfano motiva l'ok del Pdl alla riforma come «gesto di grande amore per l'Italia». Lunedì pomeriggio il governo porrà quattro fiducie sul testo, si dovrebbero votare le pregiudiziali di costituzionalità che potrebbero essere presentate dalle opposizioni, quindi è richiesta la presenza in aula di tutti i deputati. Da martedì alle 18, fino a mezzanotte, l'aula sarà impegnata a votare le quattro fiducie; mercoledì mattina, Monti andrà in aula per confermare gli impegni presi con «ABC», subito dopo dichiarazioni di voto in diretta tv e alla fine timbro solenne di Montecitorio sul testo tanto atteso. Almeno dai mercati e dagli osservatori internazionali, ma non dai sindacati che hanno convocato scioperi per martedì ed un sit in davanti la Camera per mercoledì.

**Restano i malumori
nei partiti: Pdl tentato
dalla mozione di sfiducia
al ministro Fornero**

Ministro

Elsa Fornero
ministro del Lavoro
e delle Politiche Sociali

Elsa Fornero

Condivido l'impostazione di Rehn. Non dobbiamo fare catenaccio ma giocare a tutto campo. È molto importante che l'Italia mantenga un sentiero di riforme.



La giungla degli esodati

L'Inps ne ha censiti 390 mila, ma la cifra comprende anche i lavoratori "cessati", gli esodandi, i collocati in mobilità e chi versa contributi volontari. Il decreto Fornero ne "salva" 65 mila: quanti altri riusciranno ad essere salvaguardati?

PAOLO BARONI
ROMA

Come si passa dai 390.000 esodati «censiti» un po' impropriamente dall'Inps ai 65 mila riconosciuti dal governo, destinati a breve a salire a 120 mila? Lo spiega bene la tabella che il ministro Fornero ha depositato in Parlamento l'altro giorno. Nel mare magnum di questi lavoratori «sospesi» - «roba da girone dantesco», come commentava giusto ieri Roberto Benigni - ci sono i salvaguardati del primo decreto, gli esodati e gli esodandi, i collocati in mobilità e quelli che sono sul punto di esserlo, chi versa contributi volontari e chi ha firmato accordi di mobilità prima e dopo il varo del decreto Salva-Italia del 4 dicembre 2012.

Dal gran calderone dei 390 mila, stima contestata dal ministro del Lavoro perché «parziale», «non corredata da adeguate spiegazioni» e quindi «fuorviante» bisogna innanzitutto sottrarre 60.550 lavoratori che hanno già maturato a fine 2011 i requisiti per andare in pensione. Ne restano così 328.650. Ed è da qui che si deve partire per capire la vera dimensione del problema. Di questi 142.600 hanno finito di lavorare il 31.12.2011, sono i cosiddetti «cessati», poi ci sono 36.250 lavoratori in mobilità, 3.450 persone in mobilità lunga, 14.650 che hanno ottenuto il supporto di fondi di solidarietà nell'ambito di accordi di ristrutturazione (banche, Poste, ecc.) entro il 4 dicembre 2011 ed altri 9.350 che hanno maturato questa condizione in seguito. E ancora: 2.600 esonerati, 116.650 proscrittori volontari (di fatto autonomi ed ex dipendenti che non lavorano più ma devono ancora raggiungere il minimo contributivo) 3.100 genitori di disabili in congedo straordinario. Pescando in tutte queste categorie il primo decreto Monti-

Fornero ne salva come noto 65 mila, andando a individuare quelle persone che di qui al 2014 rischiano di restare senza stipendio e senza pensione a causa dell'innalzamento a 62 anni dell'età minima per la pensione. Poi che ne sono altri 16.050 che si possono definire sempre «salvaguardati»

ma che non costano nulla alle casse dello Stato perché la data di decorrenza del loro pensionamento è identica a quella fissata dalle nuove norme.

Restano 248.600 persone. Si tratta di lavoratori che non vengono considerati in quanto nei periodi di salvaguardia previsti dal decreto interministeriale dei primi di giugno non raggiungono i requisiti richiesti o che li maturano dopo il 2019: 129.200 cessati a fine 2011, 103.800 proscrittori volontari, 12.550 lavoratori in mobilità, 3000 genitori di disabili e 250 operai in mobilità lunga.

Dati definitivi? Assolutamente no, perché come ha precisato Elsa Fornero in Parlamento sono ancora parziali: come è emerso dal gruppo di lavoro costituito da Ministero del lavoro, Inps e Ragioneria generale dello Stato a tutt'oggi «non è possibile pervenire a una esatta quantificazione, né soprattutto alla scansione temporale delle uscite». Gli accordi tra imprese e lavoratori, infatti, «sono noti per i contingenti in aggregato, ma non indicano i dati anagrafici dei vari soggetti interessati e non distin-

guono tra chi raggiunge i requisiti pensionistici al termine della mobilità e gli altri. Inoltre, per molti di essi la mobilità è volontaria e quindi «la fruizione della stessa potrebbe essere fortemente influenzata dal perimetro della nuova

eventuale salvaguardia». Quanto agli accordi di ristrutturazioni non esiste un registro unico delle intese che vengono siglate a livello nazionale ma molto spesso anche a livello territoriale.

Comunque sia il governo ha deciso di fare uno sforzo aggiuntivo: nella lista dei 55 mila futuri salvaguardati verranno così inclusi innanzitutto i «collocandi in mobilità» che avrebbero conseguito il trattamento pensionistico secondo le vecchie regole al termine del periodo di mobilità. Lavoratori che possono essere attualmente in cassa integrazione, in preavviso, in sospensione, o regolarmente al lavoro e matureranno i requisiti per la pensione fino al 2019. Quanto ai lavoratori individuali, per Fornero «si potrebbe ampliare la platea, inserendo in modo esplicito anche coloro che hanno ripreso a lavorare in modo saltuario, e che maturano la decorrenza entro il 2014». Lo stesso ampliamento potrebbe riguardare i lavoratori cessati. In questo modo verrebbero salvaguardati 4.700 lavoratori già in mobilità ordinaria, 15.300 lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria che si ipotizza passeranno al trattamento di mobilità ordinaria della durata di 3-4 anni e altri 20.000 che andranno in mobilità senza passare dalla cigs (ovvero gli esuberanti frutto dei piani di ristrutturazione concordati a livello nazionale tra il 2008 ed il 2011), più 1.600 lavoratori del settore finanziario che hanno diritto ad accedere a fondi di solidarietà (ma dopo aver compiuto 62 anni), 7.400 proscrittori volontari con pensione che decorre nel 2014 e 6.000 lavoratori cessati entro il 31 dicembre 2011 in ragione di accordi individuali o collettivi. A patto che anche per loro la pensioni scatti nel 2014.

DATI ANCORA PARZIALI

A oggi non è possibile arrivare a un'esatta quantificazione né definire i tempi d'uscita

IL PROSSIMO PASSO

L'esecutivo ha annunciato che farà uno sforzo per tutelarne altri 55 mila

La platea degli esodati		Mobilità	Mobilità lunga	Fondi di solidarietà (al 4/12/2011)	Fondi di solidarietà (dopo il 4/12/2011)	Lavoratori esonerati	Prosecutori volontari con ultimi contributi volontari con decorrenza entro il 2013	Genitori di disabili in congedo straordinario	Lavoratori cessati entro il 31/12/2011	TOTALE
A	Platea iniziale dei lavoratori selezionati da dati di archivio, per la verifica delle salvaguardie che producono oneri	41.200	3.450	16.800	9.350	2.700	132.850	3.250	179.600	389.200
B	MENO Lavoratori con requisiti già maturati al 31/12/2011 e quindi in pensione con precedente normativa	4.950	0	2.150	0	100	16.200	150	37.000	60.550
C	DIFFERENZA (A-B) Platea ridotta utilizzata per l'individuazione del numero dei salvaguardati	36.250	3.450	14.650	9.350	2.600	116.650	3.100	142.600	328.650
D	Lavoratori salvaguardati che producono oneri, risultanti dalle elaborazioni o stime della platea (C)	22.300	2.750	12.850	4.800	1.000	10.250	50	10.000	64.000
E	Lavoratori della riga precedente arrotondati prudenzialmente e riportati nel Decreto Interministeriale	25.590	3.460	12.910	4.800	950	10.250	150	6.890	65.000
F	Lavoratori con diritto alla salvaguardia ma non conteggiati perché non producono oneri; la data di decorrenza del pensionamento risulta identica in entrambe le normative (vecchia e nuova)	1.400	450	1.800	4.550	1.600	2.800	2.800	3.400	16.050
G	Lavoratori non considerati in quanto, nei periodi di salvaguardia previsti nel Decreto Interministeriale, non raggiungono i requisiti richiesti	12.550	250	0	0	0	103.600	3.000	129.200	248.600



Le proteste
Una manifestazione di alcuni «esodati» che non rientrano tra quelli salvati dal decreto



IL CASO

Spending review, buoni pasto ridotti a 5-7 euro per tutti gli statali

di **DIODATO PIRONE**

ROMA — Prosegue il lavoro del governo sulla revisione della spesa. Le ultime novità riguardano i buoni pasto. In una riunione di livello tecnico è stata perfezionata l'ipotesi di ridurre a 5-7 euro/giorno il buono pasto per tutti i dipendenti dei ministeri, delle agenzie fiscali e degli enti previdenziali. Insomma per i buoni pasto si profila un livellamento con un grado di sacrificio diversificato da caso a caso. Non sarebbero colpiti i dipendenti della scuola (più di un milione) che non hanno buono pasto, né (per ora) quelli delle Regioni che sono fuori dalle competenze del governo.

Ora bisognerà vedere se la proposta dei tecnici supererà il livello politico. I ministri infatti dovranno calibrare l'insieme degli interventi sul pubblico impiego. Una «voce» che contribuirà alla riduzione della spesa pubblica con una diminuzione del numero dei dirigenti, la riduzione del 5% generalizzata della pianta organica, l'accorpamento di Dipartimenti centrali di ministeri e degli uffici periferici. Possibile anche l'accorpamento del numero delle Province per le quali, però, si dovrebbe tornare a votare. Resta in piedi, sia pure come ipotesi estrema, un lieve taglio delle tredicesime.

Insomma si preannuncia un week end di fuoco per i ministri Piero Giarda, Filippo Patroni Griffi e Vittorio Grilli che, dopo un vertice con il premier Mario Monti, cominceranno a mettere nero su bianco il testo del decreto sulla spending review che sarà varato martedì. Contemporaneamente il commissario

Enrico Bondi, che ha la missione di tagliare 2/3 miliardi sulle voci di acquisto dei beni pubblici, completerà il proprio giro d'orizzonte. Ieri si è saputo di un faccia a faccia con il presidente dell'Inps, Antonio Mastropasqua. L'Inps ha in programma risparmi per 180 milioni l'anno prossimo.

La pioggia di ipotesi sui tagli al pubblico impiego sta intanto innervosendo i sindacati. Cgil, Cisl, Uil e Ugl stigmatizzano in coro l'ipotesi di ulteriori interventi dopo i molti già attuati di contenimento della spesa del pubblico impiego anche dal passato governo e chiedono, in una lettera, un incontro sull'argomento al premier, Mario Monti.

Il primo ad intervenire ieri è stato il segretario della Cisl Raffaele Bonanni: «Spero che non si continui a fare terrorismo, perché ciò induce le persone ad accelerare l'andata in pensione e a ritenersi esposte; stanno lavorando per distruggere la coesione sociale. Il governo sta dimostrando irresponsabilità».

Anche il numero uno della Cgil, Susanna Camusso, non usa mezzi termini: «Il governo non proceda unilateralmente sulla spending review ma si confronti con urgenza con i sindacati. L'esperienza esodati dovrebbe suggerire al governo di non continuare a procedere unilateralmente, facendo guasti a cui poi dovrà porre riparo». E anche il segretario generale della Uil, Luigi Angelletti, agita lo spettro dello scontro: «Il sindacato non potrà mai accettare soluzioni che colpiscano ancora i lavoratori del pubblico impiego».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Sindacati
sul piede di guerra
Province, forse
si torna a votare*



Le nevrosi di un sistema alla paralisi si rovesciano sulle istituzioni

Il tasso di nevrosi serpeggiante nei palazzi romani è molto alto, troppo per garantire una vita serena al governo. Si guarda al quadrangolare europeo di oggi a Roma e soprattutto alla scadenza del vertice di fine giugno, fra una settimana, come ai due momenti della verità. Sottinteso: se Mario Monti non strappa all'Europa, ossia ad Angela Merkel, qualche minimo risultato, nessuno vorrà o saprà garantirgli di concludere in serenità la legislatura.

Parole, si dirà: in fondo è più probabile che i partiti rotolino sull'abbrivio fino al prossimo gennaio, visto che nessuno avrà il coraggio di aprire la crisi. E tuttavia sono parole che pesano e danno corpo a quella speciale condizione di «né pace né guerra» in cui viviamo da tempo e che negli ultimi giorni si è accentuata. Il presidente del Consiglio sa di dover procedere lungo un sentiero angusto. Nei prossimi giorni otterrà - con la fiducia - il via libera parlamentare alla legge sul lavoro e poi andrà a Bruxelles. Ma al ritorno la corsa a ostacoli riprenderà con l'obiettivo di arrivare alla fine dell'anno, cioè al termine sostanziale del suo mandato.

Ogni giorno sarà una conquista, se è vero che il predecessore di Monti a Palazzo Chi-

gi, Silvio Berlusconi, lascia trapelare il malcelato desiderio di costruire un nuovo partito per le elezioni basato sul rifiuto della moneta unica. E se Bersani, a sua volta, sul versante del centrosinistra, è accreditato - senza prove, in verità - di coltivare il sogno segreto di un anticipo elettorale in autunno. Niente primarie, niente fastidi, e una vittoria che i sondaggi danno per sicura.

La novità è che la nevrosi ha investito anche il Quirinale. Al tentativo piuttosto goffo di delegittimarlo, Napolitano ha replicato ieri con durezza, respingendo le insinuazioni «fondate sul nulla»: Ora non è tanto significativa la risposta, prevista e inevitabile, del capo dello Stato ai suoi detrattori; quanto l'insistenza con cui si è costruito un caso davvero fragile, attraverso l'uso di intercettazioni che non si sono fermate nemmeno davanti al telefono del presidente della Repubblica. Intercettazioni «irrilevanti», si è fatto trapelare, con un gesto che assomiglia molto a un'intimidazione. Come dire: attento, anche tu sei sotto controllo.

È un pessimo clima. Nelle prossime settimane il paese potrebbe aver bisogno di nuovo di un Quirinale arbitro dei destini politici degli italiani. È grave e pericoloso indebo-

lire a colpi d'ariete questo punto d'equilibrio istituzionale. Lo abbiamo già scritto, ma il tema ritorna: con ogni evidenza c'è la volontà politica di tenere sotto pressione il presidente della Repubblica.

Ecco cosa s'intende per nevrosi. Un sistema politico-incapace di autoriforma e giunto sul bordo dell'abisso tende a scaricare le proprie frustrazioni sul governo o addirittura sulla presidenza della Repubblica. La speranza nemmeno nascosta è di correre alle elezioni in autunno. Chi pensa di vincerle (il centrosinistra); chi preferisce giocare subito la partita perché è incalzato da Grillo (Di Pietro); chi ritiene di risalire la china con una linea esplosiva contro la Merkel (Berlusconi). Tutti temono che di rinvio in rinvio si arrivi al 2013 nella generale dissoluzione. Ma nessuno ha il coraggio di compiere la mossa decisiva e di rovesciare il tavolo. La miscela è oscura e carica di rischi. Per evitarli bisogna sperare in Monti e nella sua capacità di cogliere un risultato in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

Online «il Punto» di Stefano Folli
www.ilsolo24ore.com

Quirinale e Palazzo Chigi
 sotto pressione
 senza che nessuno faccia
 mosse decisive



il PUNTO

DI **Stefano Folli**



» | **L'intervista** Il leader dell'Api: i bilanci della Margherita messi a disposizione dell'assemblea del partito sabato contengono tutte le cifre

«Denunci i delitti che conosce, a partire dai suoi»

Rutelli: «Pezzi del Pdl volevano salvarlo Usandolo per destabilizzare il governo»

ROMA — «Lusi? Si è messo nelle mani di chi gli ha promesso di salvarlo. In cambio di una devastante campagna di calunnie e veleni. Non a caso, ha detto: "Avrei scommesso 8 viaggi alle Bahamas che il voto non sarebbe finito con l'arresto"».

Francesco Rutelli, chi aveva promesso di salvare Lusi? Il Pdl?

«Una parte. Ma si è combattuta una battaglia e alla fine le "colombe" hanno prevalso».

Chi ha perduto?

«Chi voleva che il voto su Lusi finisse anche per destabilizzare il governo. Con l'effetto di dare nuovo alimento all'anti-politica».

Lei ha fatto telefonate per impedire il voto segreto?

«Ovviamente sì. Con il voto segreto, avremmo assistito al festival degli inganni anonimi».

Francesco Rutelli, il giorno dopo l'arresto dell'ex tesoriere del suo ex partito, la Margherita. Il giorno dopo una seduta del Senato nella quale è stato più volte chiamato in causa, secondo il principio che il capo non poteva non sapere.

Perché ieri in aula non è intervenuto?

«Per cinque mesi ho risposto in ogni sede: tv, interviste, testimonianze davanti ai pm, assemblee. I colleghi del mio gruppo mi hanno trattenuto quando volevo parlare. Li ringrazio: non era il giorno del mio attacco, come parte offesa, al senatore di cui si chiedeva l'arresto».

Ha mai incrociato Lusi, ieri?

«No. Non gli rivolgo la parola dal giorno successivo al suo interrogatorio, il 18 gennaio, quando ha confessato parte delle appropriazioni indebite dei fondi della Margherita».

Se pensa a Lusi in cella, prova umana pietà?

«Come per chiunque perda la libertà. Cristianamente, spero gli serva a ritrovare umiltà. E la coscienza dei danni colossali combinati».

Lusi sarà interrogato sabato. Andando in carcere, ha dichiarato che ha molto da dire ai giudici.

«E lo faccia! Di qualunque delitto sia a conoscenza, avrebbe dovuto parlarne da mesi. A partire dai suoi delitti: non si sa quanti soldi, ad esempio, abbia portato all'estero».

In aula, Lusi ha detto che i soldi della Margherita erano gestiti con il «comune assenso». Ha ricordato i finanziamenti alla sua fondazione Cfs.

«I bilanci della Margherita sono stati messi a disposizione dell'assemblea del partito: contengono i contributi per l'attività politica, per le fondazioni, tutte le cifre. Sono stati approvati dal 90 per cento dei presenti. Mesi di collaborazione con i pm, di controlli, di ispezioni della Finanza non hanno accertato un solo caso di approfittamento personale».

Arturo Parisi ha abbandonato quell'assemblea.

«Io sono fondatore dei Democratici, come Parisi, che ne ha gestito l'eredità fino a oggi, dieci anni dopo la fine dell'attività politica. Si tratta

di molti milioni di euro. Gli sto scrivendo per avere copia dei bilanci dei Democratici, mai ricevuti. E poi, sfido a confrontare i bilanci finali della Margherita con quelli di Ds, Forza Italia, An, Rifondazione, Di Pietro».

L'ex presidente del Senato Pera ha votato contro l'arresto. Ha spiegato: non voglio condannare Lusi e assolvere Rutelli.

«Chi ha ricoperto alti incarichi dovrebbe esercitare più prudenza. Non si può ancora credere che noi fossimo al corrente delle operazioni di Lusi. Non si possono confondere le legittime attività politiche con il ladrocinio».

Come deve diventare il finanziamento pubblico dei partiti?

«La legge è al Senato. Mi batterò non solo per i controlli, ma per le regole dei partiti: non più associazioni private, democrazia interna e contendibilità delle cariche. Altrimenti, niente più soldi».

È più difficile ora il suo percorso politico?

«Le calunnie non mi hanno fermato. Ho fermato e fermerò io i calunniatori. Il mio stile di vita è tracciabile fino al centesimo. Ora posso tornare a dare una mano. Ho mandato a Monti 40 pagine di proposte per l'edilizia green. Sono deluso stavolta dal ministro Passera: il suo decreto non incoraggia affatto efficienza energetica e crescita del settore».

Andrea Garibaldi

agaribaldi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Se provo pietà per lui? Come per chiunque perda la libertà. Cristianamente dico: spero gli serva a ritrovare umiltà

L'avversario

Francesco Rutelli, 58 anni, leader dell'Api, non ha votato sull'ex tesoriere della Margherita: Luigi Lusi, dopo il sì del Senato al suo arresto, ha definito il gesto «intelligente» (foto Di Vita)



RIFORME

TENSIONE FRA I PARTITI

Le nuove norme avranno effetto solo se si troverà un accordo complessivo

Primo sì al taglio dei parlamentari

Il Senato ha votato la riduzione di 122 deputati alla Camera. Mercoledì tocca a Palazzo Madama

UGO MAGRI
ROMA

Il centrodestra si è affrettato a correggere l'impressione molto diffusa, offerta mercoledì, di non voler ridurre il numero degli onorevoli, insomma di accanirsi in difesa della Casta. Gasparri giura che non è mai stato così, altri della sua parte gridano alla manipolazione. Sta di fatto che il «taglio» è passato ieri mattina a Palazzo Madama con il voto di una larghissima maggioranza, sebbene per il momento riguardi solo i deputati e non ancora i senatori. L'opera rimasta a metà verrà completata mercoledì prossimo, quando è previsto che arrivi in aula l'articolo 2 del «pacchetto» di riforme costituzionali, dove si definiscono appunto funzioni e struttura della Camera Alta. Incidente chiuso? Non del tutto. In quanto questa modica riduzione delle poltrone (dalle attuali 945 nei due rami del Parlamento si scenderebbe a 762) potrà avere effetto soltanto se

andrà in porto la riforma complessiva dove sta incapsulata. E l'approdo finale della riforma, a sua volta, dipende in una specie di effetto domino da quello che succederà sui due grandi pomi della discordia: Senato delle regioni e semipresidenzialismo. Su entrambi i temi sono in corso manovre politiche dall'esito incertissimo. Casomai tutto si arenasse, per tagliare i parlamentari servirebbe un provvedimento costituzionale «ad hoc», operazione più facile da dire che da mettere in pratica.

La svolta è maturata dopo un paio di ceffoni verbali che la capogruppo Pd, Anna Finocchiaro, ha mollato in apertura di seduta al presidente del Senato. Schifani il giorno prima aveva autorizzato il tentativo Lega-Pdl di anticipare la discussione sull'articolo 2, accantonando per l'appunto il primo. «Lei non è stato né garante politico né garante rispetto alla sua funzione notarile», è partita all'attacco la Finocchiaro, lamentando tra l'altro che fossero stati tollerati

dal presidente degli emendamenti «inammissibili». Sta di fatto che, poco dopo e di sua iniziativa, la seconda carica dello Stato ha riportato indietro le lancette dell'orologio. Con grande soddisfazione della sinistra, la votazione è ricominciata dall'articolo 1. Per recuperare il tempo perduto, Schifani ha addirittura imposto che ciascun oratore tenesse il microfono per non più di un minuto d'orologio. Mugugni dei Radicali e proteste del leghista Castelli. Bocciato l'emendamento del Carroccio che mirava a dimezzare il numero dei deputati. All'ora di pranzo, la piccola maratona si era già conclusa con il ripristino del «taglio» definito in anticipo.

Schifani è andato perfino oltre lungo la strada indicata dalla capogruppo Pd. Ha rispedito in Commissione affari costituzionali l'articolo 2 sul Senato delle regioni, più tutti gli emendamenti del Pdl volti a introdurre pure da noi (come in Francia) l'elezione diretta del Capo dello Stato. Se ne dovrà discutere in modo serio prima

di ritornare in aula mercoledì. E la discussione in Commissione, presieduta da quella vecchia lenza del socialista Vizzini, può generare qualche sorpresa. Per esempio, di qui ad allora può allargarsi il «fronte del maldipancia Pdl», vale a dire il gruppo di senatori che non ci stanno a sostenere il Senato delle regioni solo per compiacere la Lega ed averne, in cambio, un via libera al semipresidenzialismo. Per ora è venuto allo scoperto Saro, periscopio del sommergibile Pisanu, ma determinati a esporsi pare siano almeno una decina. Come se non bastasse, a rendere il quadro incerto e confuso si preannuncia una sorta di asta per compiacere il Carroccio. È probabile che il Pd sia disposto a fare nei prossimi giorni qualche concessione alla Lega sul Senato delle regioni, a patto che in cambio rompano l'intesa con i vecchi alleati berlusconiani sul semipresidenzialismo. Ed è possibile che il Pdl, per non farsi scavalcare, alzi ancora di più la posta... Castelli gongola, «da parte nostra è legittimo tentare tutte le carte».



Fra Camera e Senato si scenderebbe da 945 a 762 parlamentari

La sforbiciata

630
oggi

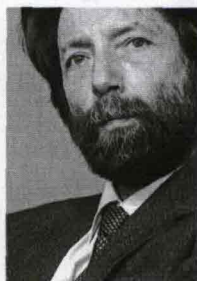
L'art. 1 del ddl sulle riforme approvato ieri dal Senato interviene sull'art. 56 della Costituzione. L'articolo è stato modificato nel senso che il numero dei deputati passerà a 508 (invece degli attuali 630), 8 dei quali eletti nella circoscrizione Estero

508
domani

A favore della riduzione del 20% dei deputati si sono espressi 212 senatori, 27 gli astenuti della Lega (ha chiesto il dimezzamento) e 11 i contrari. La prossima settimana Palazzo Madama dovrebbe votare anche la riduzione del numero dei senatori da 315 a 200

Massimo Cacciari **Parole nel vuoto**

Tecnici e politici alleanza possibile



Chi governa non deve solo saper amministrare ma anche comprendere le trasformazioni del sistema mondiale. Per questo il governo Monti potrebbe servire come base di partenza per un nuovo riformismo

L'ansia diffusa in tutti i partiti di tornare il più rapidamente possibile all'esercizio della propria "sovranità" può essere pessima consigliera. Non solo, e non tanto, perché finisce con l'indebolire giorno dopo giorno l'efficacia dell'azione del governo Monti (che già, almeno grazie ad alcuni suoi "interpreti", ci mette del suo a non... rafforzarsi), ma perché evidenzia una profonda inconsapevolezza della fase storica che attraversiamo, e un'ancora più profonda avversione, da parte della nostra classe politica, a volerla affrontare con realismo e disincanto.

Gli appelli, che a volte suonano quasi disperati, al "rimetti la politica al comando", così come le patetiche quanto scolastiche distinzioni tra "tecnici" e "politici", nascondono l'estrema difficoltà che si incontra, soprattutto in Italia, ma un po' in tutta Europa, a comprendere come ormai la prassi politica da "tecnica architettonica" complessiva, da "arte regia", può funzionare ormai soltanto come ganglio del sistema o della rete dei processi economico-finanziari-scientifico-tecnici, che dominano da tempo le nostre vite. Al loro interno la politica, se ancora così vogliamo chiamarla, è destinata a svolgere importanti funzioni, ma essenzialmente di carattere amministrativo-distributivo. E anche, in determinate situazioni, di "freno" agli effetti socialmente più laceranti che quei processi possono produrre, se lasciati a se stessi, se "scatenati".

MA PER POTERLO FARE, è necessario che essa li conosca dall'interno, ne sia in qualche modo partecipe. Altro che autonomia! Tanto più la politica futura conterà, quanto più sarà coinvolta nella "tecnica" e sarà in grado di assumerne, criticamente, il punto di vista. In ciò consiste il significato storico dell'esperimento Monti che, per questi stessi motivi, è esattamente l'opposto di una parentesi. In questo senso esso andrebbe valorizzato.

Il pericolo oggi non è perciò rappresentato da sgangherati populismi protestatari, dall'"anti-politica", e via chiacchierando, impotenti ad assumere qualsiasi rilievo nell'effettiva "amministrazione" della crisi, ma dal "combinato disposto" dei politici che pretendono di conservare la loro antica "aura" di autonomia e sovranità, e degli ingenui tecnocrati che ritengono "leggi di natura" ciò che è frutto di decisioni e conflitti di interesse su scala globale. E all'interno del governo Monti alcuni sembrano appartenere alla nobile schiera di coloro che idolatrano la propria, specialistica "razionalità" come l'unica esistente, e gli altri punti di vista come il regno dell'irrazionale. Costoro sono i migliori alleati dei nostalgici del "politico al comando".

AH, SI SAPESSO APPROFITTARE, invece, di questi convulsi mesi pre-elettorali per iniziare a costruire una "coalizione" tra politici-tecnici capaci di amministrare-distribuire e tecnici-politici in grado di comprendere storicamente presupposti e possibili sviluppi del "salto d'epoca"! Questo sì sarebbe il presupposto di un vero, nuovo riformismo! Ma tutti i cantieri aperti appaiono tremendamente inadeguati alla bisogna. Quello a destra, più che a un cantiere, somiglia a una rotta disordinata (da cui emergeranno magari, di nuovo, velleità plebiscitario-populistiche). Quello Pd annaspa tra ulivismi e le nevi di un tempo delle socialdemocrazie. Al centro, tutti sembrano attendere che cosa farà Monti, ma intanto ciò che appare sono disiecta membra in competizione tra loro: l'appello ai "moderati" di Casini, in un Paese che avrebbe più bisogno di rivoluzioni che di vie di mezzo; il liberalismo di Italia futura, "offerta" illuministica, con pretese malcelate di autosufficienza, pochissimo incline a mediazione e confronto. Tutti sembrano orfani del grande contenitore berlusconiano, alla tardiva caccia, ora, di contenuti. Le scosse future non saranno ancora per nulla di assestamento.

Bruno Manfellotto *Questa settimana*

Solo una domanda: dopo Monti chi?



Sulle crisi pesa più di ogni altra cosa l'incertezza. Nel caso italiano, per esempio, molti si chiedono chi sarà il prossimo presidente del Consiglio. Ma su questo punto spinoso per ora i partiti tacciono

Allora è vero che gli esami non finiscono mai. L'altro ieri tasse, Imu e taglio delle pensioni; ieri la riforma del lavoro e il voto in Grecia sperando in una coalizione di governo stabile e desiderosa di tenersi stretto l'euro; poi il G20 in Baja California e infine il vertice europeo chiamato ad approvare nuove misure a salvaguardia delle banche e a garanzia dei debiti sovrani (pag. 38), l'ultima spiaggia per salvare la moneta unica. E ogni volta ecco che i mercati - «Ma chi diavolo sono questi misteriosi mercati, qualcuno ha mai votato per loro?», si è chiesto Michele Serra dalla sua «Amaca» sulle pagine di «Repubblica» - prima gioiscono e subito dopo affondano ogni speranza, brindano alla salvezza vicina, poi ci ripensano semplicemente perché non si fidano e guardano ogni volta a ciò che potrebbe succedere: il Portogallo, l'Irlanda, la Grecia e magari più avanti la Spagna e l'Italia... Un gioco al massacro che sembra non finire mai. Sempre alla ricerca di una vittima e di un colpevole.

In realtà il colpevole si identifica da mesi con il volto arcigno di Angela Merkel. Se la tempesta non si placa, si legge, è solo perché la Cancelliera è testarda, non si pente, non cambia idea, non accetta di attenuare il proverbiale teutonico rigore che le si attribuisce in favore di un generoso ammorbidente.

IL LUOGO COMUNE TROVA facile spazio e alimento pure nei giornali tedeschi, come la popolare «Bild Zeitung» che sotto la foto dei leader europei, Mario Monti compreso, titola: «Questi vogliono i nostri soldi». Merkel stessa, in volo verso il summit messicano, spiega ai giornalisti il suo nein: «Pensano che tutto debba ricadere solo sulle nostre spalle».

In verità il facile tentativo di scaricare tutte le colpe su Merkel appare alquanto infantile e sicuramente fuorviante perché ha l'effetto, e forse lo scopo non dichiarato, di non interrogarsi sulle cose da fare, di allontanare da sé ogni responsabilità e di nascondere i problemi veri,

come nel caso italiano il super debito - che non si cancella tacendone, e che nessuna manovra finanziaria è riuscita finora a intaccare - o la mancata crescita, che nonostante gli annunci nessuna misura ha saputo finora smentire. Insomma Merkel o non Merkel, i problemi prima o poi si ripresenteranno mentre stancamente si ripropone la finta alternativa tra rigore ed espansione.

In realtà sembra ormai che i «mercati» sui quali si interroga Michele Serra chiedano a questo punto chiari gesti politici più che soluzioni solo tecniche, la prova che un'Europa coesa c'è ed è pure capace di affrontare i suoi guai e superare gli egoismi nazionali in favore di una ripresa continentale che darebbe ossigeno sia ai più poveri sia ai più ricchi.

IN ITALIA, PER ESEMPIO, la tensione cresce via via che si avvicina una campagna elettorale (che qualcuno vorrebbe perfino anticipare) che rischia di sviare l'attenzione dagli obiettivi di risanamento, ma al termine della quale avremo un nuovo Parlamento, un nuovo capo dello Stato e dunque un nuovo presidente del Consiglio. Appuntamenti fondamentali, ai quali le forze politiche si stanno preparando con eccessiva leggerezza.

Il tempo passa e ancora non sappiamo con quale sistema elettorale andremo a votare, e non è cosa da poco; né tanto meno si sa chi correrà per il Quirinale e chi per Palazzo Chigi. È un'incertezza che non tranquillizza i mercati, e spegne nei cittadini speranze e visioni di più lungo periodo. Forse, piuttosto che convocare vertici o litigare sulla Rai (pag. 56), una coalizione responsabile potrebbe scegliere un gesto chiaro ed esplicito e annunciare fin d'ora che, con tutti i se e le condizioni del caso, potrebbe essere lo stesso Monti a continuare il lavoro di riaggiustamento dell'economia e comunque si farà in modo di non disperdere al vento il ruolo che in pochi mesi si è conquistato in Europa e nel mondo. Nel caos agitato che ci circonda da tempo, almeno una certezza ce l'avremmo.

Twitter@bmanfellotto



Sofia Ventura **Diverso parere**
L'illusione della
società civile

LISTE CIVICHE e società civile. La politica, come specifico ambito ove si prendono le decisioni inerenti la cosa pubblica e si compete per detenere quel potere di decidere, si dissolve nella società come risposta alla propria crisi? Oggi è forte la suggestione di una politica avvezza e autoreferenziale che trae nuova linfa da un'energica società civile. Lo ha scritto Eugenio Scalfari su "Repubblica": «La società civile, cioè gli elettori sovrani al momento del voto, dovrebbero riscoprire i partiti e "invaderli" laddove si riconoscano nei loro valori. Oppure formare liste civiche collegate con quei partiti, legge elettorale permettendo. Cioè: trasfusioni di sangue nuovo oppure circolazione extracorporea di sangue nuovo».

TUTTAVIA, se si passa dalla poesia alla prosa, le cose appaiono molto più complicate. L'"invasione" può avvenire se i partiti si trasformano e si aprono con nuove forme di reclutamento e nuove regole interne che, attraverso una vera e non pilotata - competizione, consentano il ricambio della classe dirigente e il recupero di un rapporto più fecondo tra politica e cittadini. Ma affinché ciò produca risultati positivi è bene abbandonare il mito della società civile: persone nuove e capaci possono provenire dallo stesso mondo della politica e, al tempo stesso, l'aver raccolto successo nei diversi campi - economia, professioni, università o simili - non comporta, necessariamente, il possesso di quelle capacità indispensabili per riuscire nell'arte della politica, che richiede non solo competenza e intelligenza, ma anche carattere, coraggio, determinazione, capacità di decidere e di assumersi le responsabilità, visione. E se la nostra politica richiede anche la trasfusione di una nuova etica, non pensiamo che questa abbondi al di fuori dei suoi confini. Se la politica italiana rispetto a ciò è moribonda, anche la società italiana non sta tanto bene.

IL RINNOVAMENTO della politica deve passare, dunque, attraverso non tanto un bagno rigeneratore, quanto una trasformazione delle sue regole di funzionamento, dal sistema politico ai partiti. Quanto sta avvenendo oggi - invece - con il proliferare di proposte di liste civiche nazionali, che dovrebbero

accompagnare, scomporre, sostituire i partiti esistenti, risulta essere solo un maldestro tentativo di rispondere ad una crisi di legittimazione senza, però, volerne affrontare seriamente la causa e prendere le necessarie e radicali misure del caso.

L'IPOTESI DI UNA LISTA civica collegata al Pd è al tempo stessa ridicola e tragica. Un espediente per raccattare voti con l'esplicito riconoscimento che fatte nuove e più presentabili dovrebbero farne incetta per portarli in dote a facce un po' più usurate. Il riconoscimento del proprio fallimento, senza la capacità di una reazione all'altezza e con il rischio di appaltare ad altri il logo, il lovemark, direbbero gli esperti di marketing. Non sarebbe meglio mettere mano in modo deciso a un radicale rinnovamento del partito? Certo, la lista di sostegno consentirebbe alla dirigenza di portare a casa un risultato senza mettersi in discussione. Mentre, ad esempio, decidere di adottare primarie di partito, rinunciando a candidature ufficiali e magari candidature civetta per sottrarre voti agli sfidanti, gettarsi nella competizione con solo la propria faccia, la propria strategia e il proprio programma, a fronte di facce, strategie e programmi alternativi, è più rischioso, ma - vinca chi vinca - certamente più utile. Lo stesso dicasi per il Pdl. Le sirene del supposto civismo stanno attirando diversi suoi dirigenti e il suo stesso presidente. In questo caso, addirittura come alternativa al partito stesso: un proliferare di liste sostenute dai tanti personalismi nei quali è esploso il fu partito carismatico di Berlusconi. Una follia distruttrice, contrapposta al faticoso e forse tardivo tentativo del segretario Alfano di trasformare quel che resta del Pdl.

IN CONCLUSIONE, è vano pensare che il rinnovamento della politica possa realizzarsi con un tuffo nelle acque della società civile, come se si trattasse delle acque di Lourdes. È vano anche pensare che ai partiti possano sostituirsi liste di bravi professionisti, magari guidati da una bella faccia scelta a tavolino. Così, in questa fase di profonda avversione verso il ceto politico, forse si possono raccogliere voti, ma ricostruire un sistema politico e governare richiedono ben altro: una rinnovata professione della Politica.

www.ecostampa.it

102219

IL RUOLO DELL'ITALIA

Economia e politica Ue: nuovi assetti inevitabili

di **Sergio Fabbrini**

L'Unione europea ha raggiunto uno di quei crocevia in cui deve decidere sul suo futuro. Di fronte ha una scelta strategica: o rinazionalizzare le proprie politiche economiche e monetarie o accelerare verso una loro (seppure originale) sovranazionalizzazione. Altre volte la Ue si è trovata di fronte a scelte strategiche. Tuttavia, la crisi drammatica dell'euro ha reso, quella odierna, una scelta non solo strategica, ma esistenziale. Quando la Ue si è trovata di fronte a scelte di questa natura, essa ha sempre potuto beneficiare del contributo costruttivo e rassicurante dell'Italia. Quel contributo è oggi più decisivo che nel passato. Per questa ragione è bene che il governo italiano arrivi al Consiglio Europeo del 28-29 giugno con le idee molto chiare sulle ragioni della crisi e sulla direzione che la Ue dovrà prendere.

L'euro è entrato in crisi perché il Trattato di Lisbona ha assegnato ai governi nazionali il compito di gestire la politica economica, fiscale e di bilancio, mentre ha sovranazionalizzato la politica monetaria. Che è come dire che il Trattato di Lisbona ha formalizzato due regimi costituzionali. Un regime costituzionale sovranazionale sulla gestione delle politiche collegate al mercato comune e un regime costituzionale inter-governativo sulla gestione delle politiche considerate vicine alla sovranità dei singoli stati membri. Se nella prima costituzione le decisioni vengono prese attraverso l'interazione tra le istituzioni inter-governative (Consiglio Europeo e Consiglio) e le istituzioni sovranazionali (Commissione, Parlamento Europeo), sotto l'occhio vigile della Corte Europea di Giustizia, nella seconda costituzione le decisioni vengono prese solo dalle istituzioni inter-governative attraverso il coordinamento volontario delle loro politiche nazionali.

Continua ▶ pagina 12

Se con la prima costituzione l'integrazione deve procedere attraverso la formazione di atti giuridici, con la seconda costituzione l'integrazione deve procedere attraverso atti politici. È proprio questa seconda costituzione che è fallita, non già la prima. La Ue sovranazionale ha funzionato e continua a funzionare relativamente bene (anche se non poco potrebbe essere fatto per migliorarne la qualità democratica). È la Ue inter-governativa che si è dimostrata al di sotto delle sue pretese.

Perché questo è avvenuto? È avvenuto perché il coordinamento volontario tra i governi non può risolvere fondamentali problemi di azione collettiva. Se per giungere ad una decisione nel Consiglio Europeo occorre il consenso di tutti i governi, perché stupirsi che quella decisione sia arrivata sistematicamente in ritardo rispetto al funzionamento dei mercati, come è avvenuto lungo tutto il corso della crisi finanziaria? Se la decisione è presa volontariamente e volontariamente dovrà essere rispettata, perché stupirsi che qualche governo decida di non rispettarla quando ciò non gli conviene per ragioni elettorali o politiche. E infine, se la decisione è il risultato di una negoziazione tra i governi, perché stupirsi che alcuni governi (come quello tedesco) pesino molto più di altri governi in quella decisione? Il Trattato del Fiscal Compact è un tentativo di trovare una soluzione per quei problemi, rimanendo però all'interno della logica inter-governativa. Il risultato è la creazione di un sistema istituzionale ridondante che difficilmente potrà portare la Ue fuori dal suo stallo esistenziale.

Nondimeno, la logica intergovernativa continua ad avere molti sostenitori. A parte i britannici e i cechi (che sono però marginali), essa è sostenuta dai governi (di destra e di sinistra) dei Paesi in strutturale difficoltà finanziaria (come quelli della Grecia, del Portogallo, dell'Irlanda, ma anche dal governo di destra della Spagna). E naturalmente quella logica costituisce la bussola culturale dell'élite politica francese che, in entrambi gli schieramenti politici, continua a coltivare l'idea che il proprio Paese sia investito di una missione speciale. Ma l'idea di un'integrazione basata sul coordinamento volontario dei governi aveva orientato persino le scelte dell'attuale governo tedesco, in una di-

scontinuità significativa con la tradizione sovra-nazionale dell'élite politica di quel Paese. Ora, se le ragioni politiche della crisi risiedono nella logica inter-governativa celebrata nel Trattato di Lisbona, allora sarà difficile uscire dalla crisi senza mettere in discussione quella logica. È qui l'Italia può esercitare un grande (direi storico) ruolo, richiamando il neo-sovrano alle sue responsabilità. Cioè, dicendo chiaramente che non basta adottare politiche economiche espansive, come continua a chiedere la Francia di Hollande, se poi si è ambigui sulle modalità con cui gestirle. Né basta richiamare la necessità di un'integrazione politica, come ha ultimamente proposto la cancelliera Merkel sotto la pressione della sua opposizione interna, se poi ci si oppone alle politiche che potrebbero giustificare quest'ultima. Recuperando le sue capacità di coalizione e di persuasione, insomma, l'Italia potrebbe rivelarsi l'unico stato membro della Ue in grado di favorire un grande compromesso tra le ragioni della politica e quelle dell'economia. Un compromesso che getti le basi per risolvere la crisi dell'euro con l'uropeizzazione delle politiche di bilancio e con la sovranazionalizzazione delle decisioni ad esse relative.

Sergio Fabbrini

DALLA PRIMA

Nuovi assetti



Nuove alleanze. I cambiamenti della crisi

Da Hollande sostegno alle proposte italiane

Marco Moussanet

PARIGI. Dal nostro corrispondente

Al di là della solidità delle relazioni economiche e dei rapporti di buon vicinato tra due Paesi confinanti, peraltro non sempre eccellenti, in questa fase delicata e complessa della vita dell'Unione europea, e dell'Eurozona, ci sono molte ragioni che spingono la Francia verso l'Italia (e viceversa).

Anche se il premier Mario Monti sembra aver assunto l'apprezzabile ruolo di mediatore super partes tra Parigi e Berlino, la posizione francese del neo presidente socialista François Hollande è certo la più funzionale agli interessi di Roma.

Fin dalla campagna elettorale, Hollande ha fatto degli eurobond una bandiera. E il fatto che ora non ne parli più come di un punto di partenza della nuova tappa del processo di integrazione europea bensì come di un obiettivo di medio-lungo termine, aprendo alla mediazione con la cancelliera tedesca Angela Merkel, cambia poco nella sostanza della posizione francese. Che continua a sostenere la necessità di trovare una qualche forma di mutualizzazione del debito, in linea con le tesi che l'Italia difende da tempo.

Così come Hollande ha più volte denunciato l'irraziona-

lità e i costi dell'attuale sistema di aiuto ai Paesi e alle banche in difficoltà. Che si tratti dell'Efsf di oggi o dell'Esm di domani, la Francia ritiene che l'intervento dovrebbe essere più diretto, senza triangolazioni. E senza tentennamenti. Fino a pensare, ma questa è una vecchia idea francese da sempre fonte di tensioni con la Germania, che bisognerebbe cambiare ruolo e missione della Bce,

ESIGENZE COMUNI

Parigi è favorevole a un meccanismo diretto di aiuti a Paesi e banche. Si rafforza l'asse con Roma, si raffredda il «direttorio»

consentendole di acquistare direttamente titoli sovrani di nuova emissione dei Paesi dell'eurozona, sul modello della Banca d'Inghilterra o dell'americana Fed.

Ben venga quindi la proposta italiana "raffredda-spread" di un possibile acquisto di bond da parte dei fondi salva-Stati. E non stupisce che sia stato il membro francese della Bce, Bernard Coeuré, a scendere in campo in appoggio a questa ipotesi: «Mi sembra misterioso il fatto che da quasi un anno l'Efsf sia autorizzato a inter-

venire sul mercato secondario del debito e i Governi non abbiano ancora usato questa possibilità».

Per quanto ci siano disaccordi su alcuni dettagli tecnici, non c'è dubbio quindi che l'Italia abbia tutto l'interesse a schierarsi dalla parte francese, perché va nella direzione di un calo dei tassi d'interesse imposti dai mercati a Roma per il rifinanziamento del proprio debito, non giustificati dai fondamentali e insostenibili sul lungo periodo.

All'Italia, infine, non può che fare gioco la decisione di Hollande di finirla con il direttorio franco-tedesco, con il rapporto privilegiato - quasi esclusivo - tra Parigi e Berlino. Un cambiamento di rotta che apre a Roma nuovi spazi sulla scena internazionale.

Ma anche per Parigi è importante rafforzare i rapporti con l'Italia. Per cercare appunto nuove alleanze alternative al soffocante asse con Berlino. Ma anche perché la Francia, che pure si sta finanziando a tassi storicamente bassi, sa che l'Italia - la quale per molti aspetti, dal deficit al surplus primario, dal peso dell'industria all'export, non sta certo peggio della Francia - è il suo ultimo riparo rispetto a un eventuale attacco dei mercati. Più l'Italia è solida, più il riparo è forte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I retroscena

Pdl in fibrillazione:
assedio al premier

di FRANCESCO VERDERAMI

Per garantire longevità e una nuova spinta propulsiva al suo governo, Monti dovrà attraversare la cruna dell'ago per due volte, in Italia e in Europa. Dovrà conquistare a Roma il massimo dei consensi in Parlamento per avere un buon viatico prima dell'appuntamento di Bruxelles.

CONTINUA A PAGINA 13

ALLE PAGINE 12 E 13

Buzzi, Di Caro, Frenza, Meli

All'eurovertice Monti dovrà sperare di far breccia nel muro issato da Berlino, magari strappando un risultato sulla golden rule, che permetterebbe di valutare la spesa per investimenti fuori dal deficit, consentendo così al premier l'opportunità di avviare la «fase due» dello sviluppo. Il professore conosce ormai i riti della politica, che ha già dimenticato quanto è stato fatto (e ottenuto) dall'esecutivo in Europa e che si appresta a valutare le decisioni dell'Unione quasi fossero dei test con tanto di pagella finale.

Ma in Italia il punto è capire se e come il gabinetto tecnico riuscirà a portare a compimento la legislatura. E qui entrano in campo i partiti della sua «strana maggioranza». Perché è ovvio che se Monti non tornasse «a mani vuote» dalla riunione di Bruxelles, si chiuderebbero gli spazi per anticipare il voto previsto nel 2013. Ma a parte il fatto che è difficile per tutti provocare una crisi in tempo di crisi, in vista del tornante decisivo il premier può fare affidamento su un alleato per certi versi inaspettato. È con Berlusconi che ultimamente il capo del governo si sente spesso, più di quanto si possa immaginare, di sicuro più di quanto si senta con Alfano.

È proprio Berlusconi — al di là delle sue esternazioni pubbliche — il più «montiano» del Pdl in questa fase.

Il professore ha intuito la tattica del Cavaliere, a cui spetta ancora l'ultima parola nel partito, sa che il suo predecessore a Palazzo Chigi sta giocando in proprio, che nel mirino non ha il governo ma il Pdl, sottoposto a tensioni quotidiane perché possa essere destrutturato e poi ricostruito a propria immagine e somiglianza. Ecco cosa ha indotto il gruppo dirigente berlusconiano a ragionare sulla prospettiva del voto in autunno, per evitare un'ulteriore emorragia di con-

sensi e uno smembramento dei gruppi parlamentari prossimi al collasso.

E tuttavia la «copertura» di Berlusconi non garantisce del tutto Monti, che deve comunque attraversare per due volte la cruna dell'ago. A Roma il risultato è scontato, ma fino a un certo punto. Perché non c'è dubbio che il Parlamento gli darà pieno mandato per trattare a Bruxelles, ma sarebbe un'altra cosa se i partiti della sua «strana maggioranza» si unissero in un'unica mozione che per il momento non è prevista. Se così fosse, sarebbe il primo passo verso l'«operazione sganciamento» dal governo che il Pdl coltiva e che il Pd non contrasta.

La manovra prevede più fasi: qualora il premier tornasse dall'eurovertice con le «mani vuote», allora inizierebbe la seconda, a luglio. Sia chiaro, il governo non verrà messo in difficoltà sui temi di giustizia: nè sulla responsabilità civile dei giudici nè tantomeno sulla legge anticorruzione il Pdl provocherebbe una crisi. Persino Bersani, sorridendo, dice che «non ci faranno mai questo regalo». È sui temi economici che proseguirebbe eventualmente il distacco, è sul decreto sviluppo — fortemente criticato da Alfano — che si innescherebbe il primo vero conflitto con il gabinetto tecnico.

D'altronde il provvedimento, per come è strutturato, è esposto alle offensive in Parlamento. In più, potrebbe contenere gli «aggiustamenti» promessi da Monti nella trattativa per il voto di fiducia sulla riforma del mercato del lavoro: dal nodo della flessibilità in entrata a quello sugli esodati. «Il problema — spiega un autorevole membro del governo — è dove trovare i soldi per sciogliere quei nodi». Perciò se il vertice a Bruxelles di fine mese dovesse rivelarsi un fallimento, è su questo fianco che il Pdl attaccherebbe, sfruttando peraltro la severa bocciatura del pacchetto espressa dal leader della Confindustria Squinzi.

Una cosa è certa: a prescindere dalla data delle elezioni, il Pdl punterà la campagna elettorale sul tema dell'economia. Ed è evidente che marcherà in ogni occasione le critiche sui provvedimenti «insoddisfacenti» del governo. Ma la fase di sganciamento — qualora venisse attuata — non si concluderebbe a luglio. La crisi, semmai ci fosse, non potrebbe verificarsi prima di settembre. È per quella data che si potrebbe concretizzare l'intesa tra Alfano e Bersani sulla legge elettorale, con il varo definitivo del Parlamento. Ma per centrare quell'obiettivo è indispensabile che i due chiudano l'accordo entro fine mese.

Ecco di cosa hanno discusso ieri il

segretario del Pdl e quello del Pd, al convegno di Confcommercio. Sono loro che hanno in mano il dossier. «Acceleriamo sulla riforma, Pier Luigi, acceleriamo. Bisogna trovare presto una soluzione». «Non siamo lontanissimi, Angelino, ma per chiudere è necessario che la riforma garantisca una soglia di governabilità. La sera delle elezioni dovrà essere chiaro chi è il vincitore». Così, con un nuovo sistema di voto pronto a settembre, la prospettiva delle urne in novembre andrebbe messa nel conto. Il problema è se il «montiano» Berlusconi farà da guastatore al disegno. Perché il sogno del Cavaliere — che sembra voler far saltare il professore — è andare al voto a marzo con il Porcellum e il suo progetto. Che non è il Pdl.

Francesco Verderami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» | **Retrosцена** Il partito in fibrillazione e l'assedio al premier. Sui tempi pesa l'intesa Alfano-Bersani per la legge elettorale

Il rischio di un'offensiva sul decreto sviluppo

Senza risultati al vertice Ue partirà l'attacco: ma la crisi potrebbe essere dopo l'estate

La riforma

I segretari di Pdl e Pd vogliono accelerare sulla riforma del sistema di voto

L'incognita Porcellum

Il desiderio di Berlusconi è votare a marzo con il Porcellum e il suo nuovo progetto

www.ecostampa.it



L'Europa La crisi

L'intervista

Guido Westerwelle alla vigilia dell'incontro quadrangolare di oggi a Roma tra Merkel, Hollande, Monti e Rajoy

«L'Italia resta competitiva E l'euro non è reversibile»

Il ministro degli Esteri di Berlino: «Ma niente eurobond»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO — Guido Westerwelle è ottimista sui risultati dell'incontro «quadrangolare» di oggi a Roma tra Mario Monti, Angela Merkel, François Hollande e Mariano Rajoy. «Questo invito è stata una buona decisione del premier italiano. Ne abbiamo parlato al vertice di Chicago, e sicuramente ci avvicineremo a una soluzione dei problemi», dice il ministro degli Esteri tedesco in un'intervista concessa al *Corriere della Sera* e ad altri quattro giornali europei. «Non è la prima volta e sicuramente non sarà l'ultima volta - ricorda - che un cancelliere tedesco e un presidente francese sono di partiti politici diversi e di opinioni diverse. Nonostante questo, Helmut Kohl e François Mitterrand hanno scritto per esempio grandi pagine di storia europea. Sono fiducioso che succederà la stessa cosa anche adesso».

All'*Auswärtiges Amt*, il ministero degli Esteri tedesco, un palazzo nuovo e vecchio nel cuore di Mitte, non lontano da dove si ricostruirà il Berliner Schloss, Westerwelle spiega con grande interesse il lavoro del «Gruppo di riflessione sul futuro dell'Europa», da lui presieduto, che è arrivato a una tappa importante del suo percorso. Oltre alla Germania, ne fanno parte altri nove Paesi (Austria, Belgio, Danimarca, Italia, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Portogallo e Spagna). Alle prossime discussioni si aggiungerà il nuovo ministro degli Esteri francese Laurent Fabius. «Nonostante la necessità di affrontare immediatamente la crisi - afferma - bisogna anche riflettere sui tempi lunghi. C'è una frase in tedesco che dice: "Non si vede il bosco a causa degli alberi". Se in una situazione difficile si guarda solo a quello che succederà l'indomani, è

impossibile raggiungere il successo. Dovremmo tornare a pensare in Europa con una visione più ampia. Senza visione non si costruisce il futuro».

La prospettiva è lo sviluppo dell'integrazione, nella convinzione di dover agire per rendere «irreversibile» il processo che ha portato alla nascita della moneta unica. Il «Gruppo di riflessione» vuole dare un valido contributo a sviluppare delle idee per sciogliere i nodi più urgenti. Nella dichiarazione della presidenza si afferma, ad esempio, che per risolvere la crisi attuale i tre «pilastri» dell'impegno europeo devono essere «il consolidamento fiscale, la competitività e la crescita, la solidarietà». Come combinare questi elementi è il grande tema di questo mese decisivo, dall'incontro di Roma fino al vertice dei Ventisette di fine giugno.

L'Italia che ospita il vertice a quattro è un Paese che non riesce ancora a superare i suoi problemi e a scongiurare il rischio di essere contagiato dalla crisi. Dobbiamo avere paura?

«Io credo che l'Italia sia un Paese competitivo e di successo. E ciò vale anche per la Spagna. Questi Paesi hanno prodotti conosciuti nel mondo, ce la faranno mettendo in atto le riforme strutturali già avviate. Tanti dimenticano che anni fa la Germania veniva presentata dai giornali come il "malato dell'Europa". Tutto è poi cambiato molto velocemente. Le riforme poi attuate dai vari governi federali hanno migliorato la competitività della Germania e hanno ridotto in maniera significativa la disoccupazione».

A proposito dell'opposizione tedesca, siete irritati dai suoi contatti con Hollande, dalla recente visita della «troika» Spd all'Eliseo? Più in generale, qual è il suo giudi-

zio il futuro delle relazioni bilaterali tra Berlino e Parigi?

«Perché Hollande non avrebbe dovuto invitare tre politici dell'opposizione tedesca? Mi rallegro quando rappresentanti della Germania vengono ricevuti dal presidente francese. Il presidente francese è venuto a Berlino, il giorno del suo insediamento, e questo nonostante la tempesta e i fulmini che hanno colpito il suo aereo. C'è una prova più grande di amicizia».

Ma le vostre idee sono diverse. Per esempio, su come affiancare austerità e crescita o sul tema degli eurobond.

«Non dobbiamo sempre essere della stessa opinione, ma dobbiamo trovare una strada comune. Come ha detto sempre Winston Churchill, quando due persone sono sempre della stessa idea, una delle due è superflua. Per quanto riguarda gli eurobond, la Germania non può dare garanzie per il debito di altri Paesi. La solidarietà europea della Germania è esemplare, e questa politica viene appoggiata da una grande maggioranza del Parlamento. E di questo voglio anche ringraziare i contribuenti tedeschi».

Teme il rafforzarsi di sentimenti anti-europei?

«Un certo scetticismo verso lo sviluppo dell'integrazione europea non è solo normale, ma è addirittura un obbligo civile. L'Europa è una casa alla quale si deve sempre costruire qualcosa. E non sarà mai finita. Almeno non durante la nostra vita. Ma l'estremismo anti-europeo, da sinistra e da destra, è una cosa totalmente diversa, che cucina sul fuoco dei pregiudizi una minestra velenosa. Purtroppo in tutta l'Europa ci sono questi germogli avvelenati. Si deve lottare contro questo tipo di estremismo togliendo la gioventù dalla strada, realizzando una buona politica

economica in grado di accrescere la competitività e di valorizzare le piccole e medie imprese, costruendo un efficiente sistema di istruzione che dia a tutti opportunità per il futuro. La più grande causa dell'estremismo è la disoccupazione giovanile. L'obiettivo dei leader europei deve essere quello di lottare contro la disoccupazione giovanile».

Qual è la sua valutazione sulle prospettive della crisi greca?

«In primo luogo sono felice che con le elezioni la Grecia abbia scelto la strada europea. E' stata una decisione per l'Europa, presa in una si-

tuazione difficile. In secondo luogo, il programma che è stato concordato con l'Ue, la Bce e il Fondo monetario internazionale è valido. Infine aggiungo come terzo punto come sia stato perso tempo con le elezioni. La "troika" deve recarsi presto ad Atene per parlarne col governo greco. Per la Grecia si tratta di una seconda chance. Non dobbiamo lasciarci sfuggire questo positivo momento psicologico. Il nuovo governo deve mettere in atto delle riforme. Questo porterà fiducia. La Grecia è una parte importante dell'Europa, e deve restar-

Vedrà l'incontro di calcio dei campionati europei diventato anche una sfida «politica» tra la Grecia povera e indebitata e la ricca Germania?

«Devo andare in India e non voglio cancellare questa visita per un match calcistico. Non sono un esperto, ma come patriota spero che vinceranno i tedeschi. Comunque è una partita di calcio, niente di più e niente di meno. Sarà una buona occasione per dimostrare amicizia».

Paolo Lepri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cancelliera e Hollande? Diversi come Kohl e Mitterrand, che pure fecero la storia europea



Tanti dimenticano che anni fa la Germania veniva presentata come il «malato dell'Europa»

Il profilo

Carriera

Guido Westerwelle, 50 anni, liberaldemocratico, dal 2009 è ministro degli Esteri nel secondo governo della cancelliera Angela Merkel. Fino al 2011

ha ricoperto anche la carica di vice cancelliere. Dal 2001 al 2011 è stato presidente del Partito liberaldemocratico (Fdp) che ha ottenuto il 14,6% alle elezioni politiche del 2009. Le sue dimissioni sono seguite alle polemiche per il crollo dei consensi nelle elezioni amministrative in vari Länder

Vita privata

Westerwelle è la prima figura politica tedesca apertamente gay a ricoprire le cariche di ministro degli Esteri e vice-cancelliere. Avvocato, siede al Bundestag dal 1996. Nel 2010 Westerwelle e il suo partner, Michael Mronz, hanno registrato la loro unione con una cerimonia privata a Bonn. La loro prima uscita pubblica di coppia è stata alla festa per i 50 anni della Merkel



ILLUSTRAZIONE DI FABIO SIRONI

Intervista al ministro Westerwelle

«Merkel e Hollande? Come Kohl e Mitterrand»

di PAOLO LEPRI

«**C**i avvicineremo alla risoluzione dei problemi». L'ottimismo di Guido Westerwelle, ministro degli Esteri tedesco, sul vertice di Roma. «Merkel e Hollande come Kohl e Mitterrand».

A PAGINA 5

